

**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2017-1629 del 28/03/2017
Oggetto	D.LGS. 152/06 L.R. 21/04. DITTA OPCRIN S.P.A. STABILIMENTO DI FORMIGINE (MO). INSTALLAZIONE CHE UTILIZZA UN PROCEDIMENTO CHIMICO O BIOLOGICO PER LA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE. (RIF.INT. N. 31/00156140360) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE MODIFICA NON SOSTANZIALE
Proposta	n. PDET-AMB-2017-1708 del 28/03/2017
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno ventotto MARZO 2017 presso la sede di Via Giardini 474/c - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena, RICHARD FERRARI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA OPOCRIN S.P.A.- STABILIMENTO DI FORMIGINE (MO). INSTALLAZIONE CHE UTILIZZA UN PROCEDIMENTO CHIMICO O BIOLOGICO PER LA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE. (RIF.INT. N. 31/00156140360)

#### AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – MODIFICA NON SOSTANZIALE

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 come modificata dalla Legge Regionale n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia (ARPAE);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamata la Determinazione n. 389 del 29/10/2012 (come modificata con det. n. 37/13, n. 129/13, det. n. 30/14, det. n. 92/14, det. n. 120 del 06/08/2015, det. n. 1286 del 03/05/2016) con la quale è stata rilasciata a seguito di rinnovo l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) alla Ditta Opocrin s.p.a. con sede legale e impianto in Via Pacinotti 3 a Corlo di Formigine, in qualità di gestore dell’installazione che utilizza un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base;

vista la comunicazione presentata dalla Ditta in oggetto il 01/03/2017, assunta agli atti di questa Agenzia con prot. n. 3786/17 relativa alla richiesta di adeguamento dell’AIA alle disposizioni del D.L.gs. 46/14 in merito alla durata della stessa;

Richiamato il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014 di modifica del D.Lgs. 152/06 e la circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare “Circolare 27 ottobre 2014, prot. n. 22295/Gab- Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46” che al punto 3 lettera d riporta:

“d) sono prorogate le scadenze di legge delle autorizzazioni integrate ambientali (Aia) in vigore alla data del 11 aprile 2014 (di fatto la loro durata è raddoppiata). Peraltro spesso nei provvedimenti di Aia è riportata espressamente la prevista data di rinnovo, e pertanto la violazione di tale scadenza

potrebbe essere considerata violazione di una condizione autorizzativa. Per tale motivo è opportuno che la ridefinizione della scadenza sia resa evidente da un carteggio tra gestore e Autorità competente, anche in forma di lettera circolare, che confermi la applicazione della nuova disposizione di legge alla durata delle Aia vigenti, facendo salva la facoltà per l'Autorità competente di avviare di sua iniziativa un riesame alla data del previsto rinnovo. Da tale carteggio, inoltre, dovrà risultare chiaramente come gestire la proroga, fino alla nuova scadenza, delle eventuali fidejussioni prestate quale condizione della efficacia dell'Aia.”

valutato che l'AIA vigente scade il 31/08/2017 ed ha quindi una durata prevista di 5 anni;

valutato inoltre che non vi sono motivi ostativi all'applicazione delle previsioni di Legge;

visto il rapporto di visita ispettiva programmata ricevuto da ARPAE di Modena Servizio Territoriale Area Centro in data 10/06/2016 di cui si riportano le conclusioni:

- *“Dai controlli tecnici ed amministrativi effettuati emergono tuttavia le seguenti necessità:*

- 1. Si segnala ad ARPAE - SAC che, al punto D.2.2 dell'AIA, il numero di emergenza ambientale GIAP va aggiornato con quello attualmente in uso: 800 000 709.*
- 2. Si chiede al Gestore di fornire informazioni circa il glicole etilenico utilizzato come fluido all'interno del circuito frigorifero e quello stoccato per gli eventuali reintegri; in particolare si richiedono la scheda tecnica di sicurezza ed i quantitativi in uso ed in stoccaggio al fine di valutare se il glicole presente in azienda rientri tra le sostanze pericolose pertinenti. Nel caso in azienda si raggiunga la soglia indicata nel DM 272/2014, lo stesso Gestore dovrà integrare la “Verifica della sussistenza della Relazione di Riferimento”, redatta ai sensi dell'art.29 sexies D.Lgs 152/06.*
- 3. Si chiede al Gestore di inviare a corredo dell'istanza di rinnovo dell'A.I.A., una Relazione tecnica di bilancio idrico complessivo che analizzi con dettaglio quanto segue :*
  - a) i consumi relativi alle specifiche parti impiantistiche al fine di individuare le situazioni maggiormente idro-esigenti, anche nell'ottica di verificare la possibilità di implementare i risparmi/riciccoli/riutilizzi idrici nei vari processi produttivi e negli impianti a servizio;*
  - b) le motivazioni che hanno portato al significativo aumento dei volumi scaricati, rapportandoli anche ai volumi consumati di risorsa idrica, che risultano essere significativamente inferiori rispetto a quelli scaricati nell'ultimo triennio.*
- 4. Si richiede ad ARPAE – SAC di modificare il punto D3.1.2 - Monitoraggio e Controllo Risorse idriche dell'AIA, secondo lo schema dettagliatamente indicato al paragrafo del presente Rapporto ispettivo “Prelievi idrici e scarichi”.*
- 5. Si richiede che il Gestore presenti a corredo dell'istanza di rinnovo AIA una Relazione tecnica che descriva le modalità gestionali adottate per risolvere le problematiche, venutesi a creare nella vasca di equalizzazione del depuratore biologico delle acque reflue industriali.*
- 6. Si richiede ad ARPAE – SAC di modificare il punto D3.1.5 - Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua dell'AIA, secondo lo schema dettagliatamente indicato al paragrafo del presente Rapporto ispettivo “Prelievi idrici e scarichi”.*

7. Si richiede ad ARPAE – SAC di modificare il punto D2.7 Gestione rifiuti dell’AIA come segue: nella tabella al punto 3), sostituire la “Vasca di equalizzazione” con la dicitura “Vasca Nonantola”, nelle modalità di stoccaggio.

8. Si richiede ad ARPAE – SAC di modificare il punto D3.1.7 – Monitoraggio rifiuti dell’AIA, secondo lo schema dettagliatamente indicato al paragrafo del presente Rapporto ispettivo “Rifiuti”.

9. Si richiede ad ARPAE – SAC di modificare il punto D3.1.7 – Sottoprodotti di origine animale Regolamento CE n° 1069/2009 dell’AIA, sostituendo “Quantità scarti di fegato” e “Quantità scarti di tendine” con “Quantità di polmone suino di scarto” e “Quantità di cavie di laboratorio (ratti)”, in quanto la tabella è affetta da errore materiale.

10. Si richiede ad ARPAE – SAC di aggiornare i punti C2.1.4. “Emissioni sonore” e D2.7 “Emissioni sonore” dell’AIA, introducendo i riferimenti alle classi acustiche attualmente vigenti, secondo gli schemi sopra meglio descritti al paragrafo “Emissioni sonore”, del presente Rapporto ispettivo.

valutato di accogliere le proposte contenute nel rapporto di visita ispettiva sopra riportato;

dato atto che il gestore ha già fornito le informazioni sopra richieste assieme alla comunicazione presentata dalla Ditta in oggetto il 01/03/2017;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dr. Richard Ferrari, Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di Arpae-SAC di Modena;

- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall’interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il dr. Giovanni Rompianesi, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 474/C a Modena;

- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell’art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella “Informativa per il trattamento dei dati personali”, consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 474/C a Modena, e visibile sul sito web dell’Agenzia, [www.arpae.it](http://www.arpae.it);

per quanto precede,

### **il Dirigente determina**

- di modificare l’Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con det. n. 389 del 29/10/2012 (come modificata con det. n. 37/13, n. 129/13, det. n. 30/14, det. n. 92/14, det. n. 120 del 06/08/2015, det. n. 1286 del 03/05/2016) a Opocrin s.p.a. con sede legale e impianto in Via Pacinotti 3 a Corlo di Formigine, in qualità di gestore dell’installazione che utilizza

un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base come di seguito indicato.

1. L'AIA vigente di cui alla det. n. 389 del 29/10/2012 come modificata con det. n. 37/13, n. 129/13, det. n. 30/14, det. n. 92/14, det. n. 120 del 06/08/2015, det. n. 1286 del 03/05/2016 (fatto salvo quanto ulteriormente disposto in materia di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06) deve essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo entro il 31/08/2022. A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
2. l'Allegato I alla det. n. 389 del 29/10/2012 è sostituito dall'Allegato I alla presente.

#### **D e t e r m i n a   i n o l t r e**

- che la presente autorizzazione è valida fino al 31/08/2022 e deve essere conservata assieme alla det. 389 del 29/10/2012 e s.m..
- che è fatto salvo il disposto della det. 389 del 29/10/2012 e s.m. per quanto non modificato dal presente atto.
- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta Opocrin S.p.A. tramite il SUAP del Comune di Formigine e al Comune di Formigine;
- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla data del presente atto.
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà all'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

IL FUNZIONARIO  
UFFICIO AIA IPPC  
SAC ARPAE DI MODENA  
Dr. Richard Ferrari

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE  
DITTA OPOCRIN S.P.A. – STABILIMENTO DI CORLO DI FORMIGINE (MO)**

- Rif.int. N. 31/00156140360
- sede legale e impianto a Corlo di Formigine Via Pacinotti 3, (Mo).
- impianti che utilizzano un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base (punto 4.5 All. VIII D.Lgs. 152/06).

**A SEZIONE INFORMATIVA**

**A1 DEFINIZIONI**

**AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

**Autorità competente**

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

**Gestore**

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio dei medesimi (Opocrin s.p.a.).

**Installazione**

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

**A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE**

Opocrin Spa è stata fondata nel 1964 ed ha sede legale e stabilimento produttivo a Corlo di Formigine (MO), in Via Pacinotti n°3. La produzione avviene anche in un altro stabilimento a Nonantola (MO).

A Corlo si producono principi attivi farmaceutici principalmente con operazioni di estrazione e precipitazione in soluzione acquosa da organi animali, utilizzando come agenti precipitanti metanolo, acetone e, in una linea produttiva, anche cloroformio.

Le principali produzioni sono: purificazione eparina e derivati, produzione mucopolisaccaridi (ottenuta mediante processo con metanolo o acetone), produzione di eparina a basso peso molecolare e produzione di fosfolipidi polmonari-curosurf.

La capacità massima di produzione annua dell'impianto per singolo prodotto risulta difficilmente determinabile in quanto la produzione stessa avviene per lotti, utilizzando impianti e intermedi comuni per le varie specialità.

Ciò premesso, il confronto con il gestore ha permesso di ipotizzare una potenzialità massima totale d'impianto pari a 13132 Kg/anno (tutti i prodotti).

*(Sezioni B e C: Informazioni ricopiate dalla det. 389/2012)*

## **B SEZIONE FINANZIARIA**

### **B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE**

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 21/02/2012.

## **C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

### **C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

#### **C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE**

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

#### *Inquadramento territoriale*

Il complesso industriale della Ditta Opocrin s.p.a. è situato in località Corlo, nel Comune di Formigine (MO).

L'area, ubicata nella fascia pedecollinare del territorio provinciale, confina su tre lati con aree classificate come zone agricole, "di rispetto alle aree urbane" e "di valore paesaggistico / ambientale" e, sul quarto lato, con una strada pubblica e con zone residenziali edificate.

L'area è inoltre inserita in un ambito territoriale con forti relazioni funzionali tra centri urbani.

#### *Inquadramento meteo-climatico dell'area.*

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a Nord.

Dall'elaborazione dei dati anemometrici misurati nella stazione meteorologica di Vignola, unica stazione dotata di un anemometro presente nell'area pedecollinare (altezza anemometro 10 metri), la percentuale di calme di vento (intensità del vento < 1 m/s) è dell'ordine del 25% (circa il 30% in autunno/inverno e il 15% in primavera/estate); la direzione prevalente di provenienza è collocata lungo la direttrice SSO (brezza di monte). Dal dato di vento misurato dalla stazione meteorologica urbana, il cui anemometro è posizionato a 37 metri, si ricava un 30% di calme (dato scalato a 10 metri), a conferma di condizioni di maggior ventilazione nell'area pedecollinare.

Nella stazione di Formigine, nel periodo 2001-2010 (nel 2011 il pluviometro non era attivo) le precipitazioni registrate evidenziano il 2006 come l'anno più secco, mentre il 2010 come

quello più piovoso (1059 mm di pioggia). Nel 2010 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nei mesi di maggio, giugno, agosto, ottobre e novembre (precipitazione mensile superiore a 90 mm); il mese più secco è risultato luglio. La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM, per il Comune di Formigine, risulta di 789 mm, contro i 743 mm del Comune di Modena, a conferma della maggiore abbondanza di precipitazione nell'area pedecollinare.

La temperatura media annuale nel 2011 (dato estratto sempre dalla stazione meteo ubicata nel Comune di Formigine) è risultata di 14°C, contro un valore di 13.5°C riferito al periodo 2005-2011 e ad una media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM, per il Comune di Formigine, di 14.4°C. Nel 2011, è stata registrata una temperatura massima di 37.8°C e una minima di -6.2°C.

#### *Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale.*

L'anno 2011 si è chiuso con un ultimo bimestre, novembre e dicembre, decisamente negativo per i livelli di qualità dell'aria. La situazione meteorologica, comune su tutta l'area padana, caratterizzata da una lunga fase di stabilità atmosferica, ha determinato condizioni di stagnazione delle masse d'aria al suolo comportando un inevitabile accumulo degli inquinanti. Nel 2011 si assiste quindi ad un numero complessivo di superamenti in aumento rispetto al biennio precedente.

Tale andamento si è verificato in tutto il territorio dell'Emilia Romagna.

I superamenti di polveri PM10 rimangono comunque significativamente inferiori a quanto registrato nel triennio 2006-2008, rispetto al quale si conferma una diminuzione delle giornate di superamento del valore limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup>, in media attorno al 20%.

Nel 2011, il limite giornaliero è stato comunque superato in tutte le stazioni presenti nell'area pedecollinare: sono stati registrati 82 giorni di superamento nella stazione di Maranello, 96 giorni nella stazione di Fiorano, 60 giorni nella stazione di Vignola, 47 giorni nella stazione di Sassuolo, contro i 35 previsti dalla normativa (DL 155 13/08/2010). Meno critico risulta il limite relativo alla media annuale (40 µg/m<sup>3</sup>), superato solo nella stazione di Fiorano, posizionata a bordo di un'arteria ad intenso traffico veicolare.

Per quanto riguarda l'NO<sub>2</sub>, le criticità emergono dove è maggiore la pressione del traffico veicolare: nel 2011, le concentrazioni medie annuali di biossido di azoto sono risultate superiori al limite (40 µg/m<sup>3</sup>) solo nella stazione di Fiorano (56 µg/m<sup>3</sup>), mentre sono stati registrati valori al di sotto del limite nelle stazioni di Maranello, Vignola e Sassuolo (rispettivamente stazioni di fondo urbano, suburbano e residenziale).

La campagna di monitoraggio eseguita dal 11/05 al 09/06/2011 mediante un mezzo mobile per la misura dei principali inquinanti atmosferici, posizionato in Piazza Caduti per la Libertà (adiacente alla Via Giardini), ha evidenziato, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo delle stazioni fisse, il non rispetto del numero di superamenti di PM10; le medie annuali di PM10 sono state invece stimate inferiori ai rispettivi valori limite. Per quanto riguarda il Biossido d'Azoto, inquinante critico nelle aree urbane, in particolare nella stagione invernale, non è stato possibile applicare questa procedura di stima, in quanto non è stata individuata una stazione della rete di monitoraggio che fosse ben correlata con il sito in esame nel periodo considerato. I livelli misurati fanno comunque presupporre una situazione di criticità simile a quanto rilevato nelle stazioni della Rete Provinciale di Monitoraggio, in cui il valore limite annuale viene superato principalmente nelle stazioni da traffico.

Tali criticità sono state evidenziate nelle cartografie tematiche riportate nei fogli "annex to form" degli allegati 1 e 2 della DGR 344/2011 (Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria, ambiente e per un'aria più pulita in Europa, attuata con DLGS 13 agosto 2010, n. 155. Richiesta di proroga del termine per il conseguimento e deroga all'obbligo di applicare determinati valori limite per il biossido di azoto e per il PM10), che classificano il comune di Formigine come area di superamento dei valori limite sia per gli NO<sub>2</sub> che per i PM10

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del valore bersaglio e dell'obiettivo a lungo termine fissato dalla normativa per la salute umana (DL 155 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

#### *Idrografia di superficie*

Per quanto riguarda gli aspetti idrografici il territorio comunale di Formigine è ripartito fra il bacino idrografico del fiume Secchia e del fiume Panaro. Il fiume Secchia è il corso d'acqua principale; fra i corpi idrici minori si rinviene, nella parte est del territorio, il torrente Tiepido che si sviluppa in territorio collinare fra i centri urbani di S. Dalmazio, Monfestino e Serramazzone per poi raccogliere le acque dei vari rii di destra e sinistra idrografica della vallata, tra cui il torrente Valle, il torrente Bucamante e, in comune di Modena, il torrente Grizzaga. Il reticolo idrografico è costituito inoltre da: rio Ghiarola, Fossa del Colombarone, Fossa dei Gazzuoli, canale di Corlo, Canale di Formigine, torrente Cerca, torrente Taglio e rio Tegagna.

Il reticolo idrografico Formiginese ha subito nel tempo rilevanti interventi antropici quali la deviazione sia del torrente Taglio verso il Tiepido, che del torrente Formigine.

L'area in cui è collocata l'azienda, ricadente nell'ambito del bacino drenante del fiume Secchia, risulta caratterizzata dalla presenza del canale del Molino a N-O, dal cavo Cerca a Est e dal torrente Fossa di Spezzano a Sud. La qualità di questi corpi idrici risulta scadente a causa delle numerose pressioni di origine antropica in essi veicolati e delle proprie caratteristiche intrinseche.

Nel 2009, per quanto attiene il fiume Secchia la classificazione ecologica-ambientale del tratto a monte e a valle del territorio in esame, indica uno stato di compromissione dell'ambiente idrico in oggetto, classificando entrambe le stazioni in classe III (sufficiente).

Il torrente Fossa di Spezzano (località Colombarone), dal 2001 al 2008, registra una qualità scadente (classe IV) per poi salire nel 2009 ad una qualità sufficiente (classe III).

Il fiume Secchia presenta una significativa mineralizzazione delle acque superficiali con valori di conducibilità di 1.400-2.100  $\mu\text{S}/\text{cm}$  nel tratto montano - collinare e mediamente e di 1.100  $\mu\text{S}/\text{cm}$  alla foce. L'andamento contrario a quanto generalmente si riscontra nella maggior parte dei corpi idrici superficiali, è attribuibile alle Sorgenti salate del Mulino di Poiano, che manifestano il loro contributo in maniera più o meno determinante in relazione al regime idrologico delle altre fonti di alimentazione del fiume Secchia. L'effetto di diluizione del contenuto salino è dato principalmente dal contributo delle acque dei torrenti Dolo e Rossenna che presentano una matrice minerale pressoché corrispondente a quella che si rileva nelle acque di alimentazione del fiume Panaro, coerentemente con l'omogeneità delle facies litologiche dell'alto Appennino da cui si originano.

#### *Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero*

L'assetto idrogeologico dell'area studiata, che si colloca nell'alta pianura modenese, è caratterizzato dal dominio del fiume Secchia, oltre che dal dominio di numerosi corpi idrici superficiali minori fra i quali il torrente Fossa di Spezzano, il torrente Tiepido, ed i torrenti Grizzaga, Taglio e Cerca.

La struttura litologica del sottosuolo, riconducibile alla conoide del fiume Secchia è caratterizzata da depositi ghiaiosi intercalati con strati a tessitura più fine posti a modesta profondità dal piano campagna (da 1 a 2 metri) costituenti un substrato regolare. Appartengono a questo settore ad ovest dell'ambito comunale le aree di Magreta e Corlo. L'acquifero sotteso può considerarsi monostrato con valori di trasmissività elevati in quanto siamo in presenza di terreni ad elevata permeabilità a matrice costituita prevalentemente da ghiaie e sabbie con

interstratificazioni di limi o argille. L'alimentazione è riconducibile sia agli apporti diretti dalla superficie topografica oltre che dal fiume stesso.

Dall'analisi idrogeologica si evidenzia come l'area a Nord-Ovest del territorio comunale rappresenti sia in termini quantitativi che qualitativi la risorsa strategicamente a più elevata valenza per la captazione di acqua di falda.

La circolazione idrica è elevata. In questo settore avviene la ricarica diretta delle falde dalle infiltrazioni efficaci, per dispersione dagli alvei principali e secondari; sono presenti flussi laterali provenienti dai settori delle conoidi minori e di conoide pedemontana. La circolazione si sviluppa all'interno dei corpi grossolani di conoide, isolati tra loro dai principali acquitardi, che costituiscono buone barriere di permeabilità. Procedendo verso valle, i sedimenti fini si interpongono e separano tra loro i corpi ghiaiosi di conoide mentre in superficie seppelliscono le ghiaie più superficiali. Si costituisce pertanto un sistema acquifero detto multifalda, progressivamente compartimentato, caratterizzato da falda confinata e in alcune zone da falda libera, queste ultime collocate nelle porzioni di acquifero più superficiale.

Fenomeni di drenanza possono avvenire tra diverse parti dell'acquifero, in particolare in presenza di forti prelievi e in relazione a forti differenze di piezometria tra le diverse falde. I movimenti verticali tra falde si sviluppano in particolare nei settori caratterizzati da litologie limoso-sabbiose o nelle porzioni più prossimali, dove gli acquitardi hanno una minore continuità laterale.

Sono stati rilevati gradienti idraulici delle falde pari al 7-12 per mille nelle zone apicali e intermedie delle conoidi, mentre valori pari a 2-3 per mille si rilevano per le zone intermedie e distali.

L'azienda in oggetto, risulta ubicata in un'area con acquifero a falda libera, al limite con una zona in cui la falda inizia a diventare confinata. Dalle stratigrafie dei pozzi presenti nell'area, risulta un potente livello di ghiaie presenti fino a -40 metri dal p.c. non interessate dall'acquifero, a cui fanno seguito ghiaie in cui è presente l'acqua fino alla profondità di 60 metri, costituenti l'acquifero principale. Più in profondità fino a circa -80 metri da p.c., è presente un livello di materiali più fini, che separano il primo acquifero da un secondo acquifero in pressione. I due acquiferi risultano in connessione idraulica, in prossimità dell'apice di conoide.

Le acque sotterranee dell'areale in oggetto presentano le migliori caratteristiche in termini qualitativi, tanto da poterle e doverle considerare attualmente risorse insostituibili di acqua ad usi civili. La vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento risulta alta.

Facendo riferimento alla situazione dell'anno 2009 si può definire lo stato delle acque sotterranee come segue.

Il dato quantitativo relativo al livello di falda, denota valori di Piezometria tra i 50 e i 70 m s.l.m., con valori di Soggiacenza intorno a -25 metri.

I valori medi di Conducibilità variano tra 1.000 e 1.200  $\mu\text{S}/\text{cm}$ , mentre il grado di Durezza, riportata in gradi francesi, è legata principalmente ai sali di calcio e presenta valori medi nell'intorno di 55-60 °F.

L'Ammoniaca è praticamente assente nelle aree di alta pianura, a cui appartiene la zona in oggetto ( $< 1 \text{ mg}/\text{l}$ ). Infatti quando l'azoto giunge in falda, in condizioni ossidate, si presenta sotto la forma nitrica (Nitrati).

La presenza di sostanze azotate, riconducibili essenzialmente all'impatto antropico sull'ambiente, sono riscontrabili nella forma ossidata dei Nitrati, tendenzialmente in concentrazioni tra 30 e 50  $\text{mg}/\text{l}$ .

Le concentrazioni dei Solfati risultano elevate con valori di 180-200  $\text{mg}/\text{l}$ ; analogamente la distribuzione areale dei Cloruri, mostra un andamento molto simile a quella dei solfati, rileva valori tra 100 e 120  $\text{mg}/\text{l}$ . Tale situazione è riconducibile ad una forte influenza delle acque del fiume Secchia ricche di solfati e cloruri dovute alla natura idrochimica delle sorgenti di Poiano, sulla falda acquifera.

Il Ferro in relazione alle caratteristiche ossido-riduttive dell'acquifero in questione, si rileva in concentrazioni basse (<50 µg/l), spesso inferiori al limite di rilevabilità strumentale, analogamente al Manganese le cui concentrazioni non superano i 20 µg/l.

La ricerca di Composti organoalogenati ha riguardato principalmente metil-cloroformio, tricloroetilene e percloroetilene; nell'area in oggetto le concentrazioni puntuali risultano comprese tra 1 e 5 µg/l.

### *Rumore*

La ditta in esame si trova in un'area classificata dal Comune, nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (approvata con Delibera C.C. n. 62 del 21/11/2013 e successive modifiche), in classe V. Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come area prevalentemente industriale, con scarsità di abitazioni. I limiti di immissione assoluta di rumore sono stabiliti in 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

L'area limitrofa ed il recettore R2 di Via Pacinotti in sono collocati in CLASSE III – area di tipo misto, con valori di immissione massima di riferimento diurni e notturni rispettivamente di 60 e 50 dB(A); nella suddetta area si applica il criterio differenziale di 5 dB(A) diurni e 3 dB(A) notturni. Il recettore sensibile individuato in Via Volta (R1) è collocato in CLASSE IV – Area di intensa attività umana con valori di immissione massima di riferimento diurni e notturni rispettivamente di 65 e 55 dB(A); nella suddetta area si applica il criterio differenziale di 5 dB(A) diurni e 3 dB(A) notturni; Per tale vicinanza si evidenzia un possibile conflitto tra le due aree, dovuto al rumore prodotto dalle attività industriali in prossimità di abitazioni.

## **C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

Nello stabilimento di Corlo si producono principi attivi farmaceutici principalmente con operazioni di estrazione e precipitazione in soluzione acquosa utilizzando semilavorati di organi animali con l'ausilio di agenti precipitanti quali: metanolo, acetone e cloroformio (quest'ultimo solo in un impianto). In generale il precipitato viene separato dalla fase liquida (soluzione metanolo/acqua successivamente purificata e sterilizzata) che costituisce sottoprodotto da stoccare. Le produzioni avvengono per lotti e le rispettive linee di produzione sono tutte ubicate all'interno dello stabilimento.

In merito ai tempi di utilizzo delle linee di produzione questi sono variabili in quanto funzione delle richieste di mercato.

Gli unici impianti aventi tempi di utilizzo di 24 ore/gg su 365 giorni di funzionamento sono: depuratore acque reflue industriali, impianti trattamento aria relativi ai vari locali produttivi, celle frigorifere, impianti frigoriferi di processo, impianto produzione e distribuzione acqua purificata, pozzi di approvvigionamento acqua (n°2), compressori aria.

Tutti gli altri impianti oscillano fra le 8 e le 20 ore di funzionamento per periodi fra i 230 e 330 giorni in un anno (unica eccezione: colonna di rettifica solventi esausti – 10 ore/53 gg/anno).

## **PURIFICAZIONE EPARINA E DERIVATI**

Materia prima di partenza: Sodio Eparina.

La produzione del principio attivo, utilizzato per il trattamento delle patologie cardiovascolari, avviene nei locali G15B e G12.

Il semilavorato grezzo è sottoposto ad una sequenza di cicli di dissoluzione in acqua purificata. Il prodotto in soluzione è successivamente inviato ad un trattamento con resine a scambio ionico in apposite colonne, con addizione di sodio idrato. Dopo aver provveduto alla correzione del pH, il prodotto in soluzione è sottoposto a filtrazione con l'ausilio di farina fossile.

Infine, il prodotto subisce una liofilizzazione, al termine della quale viene macinato e confezionato.

Prodotto finito: Eparina purificata

### PRODUZIONE DI MUCOPOLISACCARIDI

Materia prima di partenza: Sulfomucopolisaccaride, Sodio Eparina Grezza.

Nel caso in cui per motivi qualitativi occorra effettuare una prelaborazione della materia prima (Sodio Eparina Grezza), questa viene realizzata nei locali G15 C/D (ora area X-1040). La materia prima grezza viene inizialmente disciolta in Acqua purificata e NaCl e filtrata. Subisce quindi successivi cicli di dissoluzioni e frazionamenti con aggiunta di volta in volta di metanolo o di acqua purificata e NaCl, trattamento con soda, centrifugazione ed essiccamento.

Il successivo step di produzione dei Sulfomucopolisaccaridi avviene nei locali G10B, G34, G15A (spray dry) e G12.

Il semilavorato grezzo viene disciolto in acqua con idrossido di sodio (200 litri). Dopo la correzione del pH con acido cloridrico, il prodotto è sottoposto a dei cicli di riscaldamento e raffreddamento con l'aggiunta di acido cloridrico e cloruro di sodio ed ad ossidazione con permanganato di potassio e sodio metabisolfito. La miscela ossidata viene poi filtrata.

a) Processo con metanolo:

La miscela viene addizionata con metanolo e sottoposta a precipitazione. Il precipitato viene poi sottoposto a centrifugazione, disidratazione con alcool etilico, essiccazione in stufa sottovuoto (bicono) ed ad eventuale atomizzazione nello spray dry e macinazione.

b) Processo con metanolo e acetone:

La miscela viene prima diluita con una soluzione acquosa di acido cloridrico, poi frazionata con acetone ed acido cloridrico prima di essere decantata in cella frigorifera. Il semilavorato viene poi disciolto con idrossido di sodio e successivamente lavorato come nel processo con metanolo.

Il prodotto finito trova impiego nel trattamento delle patologie cardiovascolari.

Prodotto finito: eparina /mucopolisaccaridi

### EPARINE A BASSO PESO MOLECOLARE

Materia prima di partenza: Eparina di Sodio.

La produzione del Principio Attivo, utilizzato per il trattamento delle patologie cardiovascolari, avviene principalmente nei locali G15B, G14 e G12.

L'eparina di sodio viene disciolta in acqua purificata e successivamente sottoposta a depolimerizzazione in condizioni termiche di ossidazione controllate, con l'aggiunta di perossido di idrogeno, idrossido di sodio, sodio acetato, sodio cloruro e acido acetico.

Dopo la fase di neutralizzazione, la soluzione è sottoposta a riscaldamento con l'aggiunta di idrossido di sodio ed a raffreddamento con l'aggiunta di acido acetico.

La soluzione viene poi purificata secondo un processo in più fasi che prevede, ciclicamente e con l'uso di diversi additivi:

- dissoluzione in acqua;
- precipitazione con metanolo;
- centrifugazione;
- purificazione in colonna;
- ossidazione/riduzione;
- filtrazione.

Infine, il prodotto viene disidratato con alcool etilico, essiccato nei biconi, macinato e confezionato.

Prodotto finito: Eparina a basso peso molecolare

Aspetti comuni – Reparto Eparinoidi

Gli scarti liquidi (surnatante) contenenti solventi (acqua - acetone/metanolo) vengono inviati all'impianto di stoccaggio dei solventi (tank farm), in attesa di essere destinati allo smaltimento o al recupero, mediante processo di rettifica, nella colonna di distillazione. In particolare, il metanolo rettificato può essere riutilizzato per processi di "avvinamento" delle attrezzature produttive.

Lo scarto liquido proveniente dalla colonna di rettifica viene inviato al depuratore.

Le resine presenti all'interno delle colonne di scambio ionico, vengono periodicamente rigenerate facendo passare una soluzione diluita di acido cloridrico o soda caustica. I reflui prodotti dal processo di rigenerazione delle resine a scambio ionico sono convogliati all'impianto di depurazione, unitamente a quelli derivanti dalle operazioni di lavaggio delle apparecchiature.

Le apparecchiature utilizzate nei processi produttivi sono dotate di sistemi di aspirazione localizzata per la captazione ed il successivo convogliamento in atmosfera, previo trattamento in un impianto di abbattimento ad umido (scrubber), degli effluenti gassosi che si sviluppano dalle lavorazioni (punto di emissione E1 per i reparti produttivi, E48 per il locale G10 ed E59 per lo spray dry).

### FOSFOLIPIDI POLMONARI (CUROSURF)

Materia prima di partenza: polmone congelato.

La produzione del surfattante polmonare, utilizzato per la cura delle insufficienze respiratorie dei neonati prematuri, avviene nel:

A) Vecchio reparto: locali G35 (lavorazione grezza) e G36 (laboratorio);

B) Nuovo reparto: palazzina situata nella zona Nord-Est della proprietà.

#### *Lavorazione grezza.*

Il polmone suino congelato viene dapprima macinato, quindi estratto mediante l'impiego di una soluzione fisiologica (acqua e sodio cloruro) ed, infine, setacciato allo scopo di ottenere una sospensione di fosfolipidi in acqua.

I reflui generati da questa fase di lavorazione sono convogliati all'impianto di depurazione; il sottoprodotto di origine animale di categoria 1 che si ottiene viene raccolto e stoccato all'interno di un apposito container, in attesa del conferimento alla ditta autorizzata allo smaltimento.

La sospensione ottenuta viene centrifugata a freddo per recuperare una frazione contenente fosfolipidi, che viene successivamente estratta mediante una miscela di cloroformio e metanolo, al fine di consentire il passaggio dei fosfolipidi in fase cloroformica. La frazione di scarto viene invece inviata all'impianto di depurazione aziendale.

Alla fase di estrazione della frazione fosfolipidica fanno seguito le operazioni di separazione e disidratazione mediante impiego di specifici additivi (tra cui ad esempio il sodio solfato anidro). Le emissioni provenienti dalle fasi di estrazione, separazione e disidratazione sono aspirate e convogliate in atmosfera.

La soluzione cloroformica viene concentrata a piccolo volume e addizionata con una miscela di cloroformio – metanolo per la dissoluzione a pressione e temperatura ambiente; la sospensione ottenuta è sottoposta a filtrazione per mezzo di un filtro metallico che consente la separazione di eventuali residui grossolani. Tale fase di lavorazione genera un refluo contenente metanolo e cloroformio smaltito come rifiuto.

### *Laboratorio.*

La successiva purificazione del prodotto avviene per mezzo di colonne per cromatografia che hanno la funzione di trattenere gli inquinanti; attraverso le colonne viene fatta passare anche una miscela cloroformio - metanolo a diverse concentrazioni.

Tutte le postazioni di lavoro sono dotate di sistemi di aspirazione localizzata per la captazione ed il successivo convogliamento in atmosfera degli effluenti gassosi che si sviluppano dalle lavorazioni (vecchio reparto punto di emissione E25); nel nuovo reparto, laddove possibile, le operazioni sono a circuito chiuso (punto di emissione E82).

La miscela metanolo - cloroformio utilizzata durante il processo produttivo è recuperata, anche tramite un sistema di abbattimento funzionante per condensazione a bassa temperatura, per essere successivamente smaltita.

Il nuovo reparto è servito da un impianto di criocondensazione per l'abbattimento delle emissioni di Sostanze Organiche Volatili, in particolare legate al cloroformio (punto di emissione E81).

I reflui generati dalle operazioni di lavaggio delle attrezzature confluiscono all'impianto di depurazione aziendale per il necessario trattamento prima dello scarico in pubblica fognatura.

Prodotto finito: Fosfolipidi polmonari (curosurf)

### Altri reparti (ausiliari).

Sono presenti un mensa ad uso interno ed una officina meccanica per interventi di manutenzione ordinaria.

## **C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE**

### **C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE**

Gli aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici della produzione di specialità chimico farmaceutiche in oggetto, sono quelli associati ai consumi di risorse ed ai flussi di inquinanti esaminati nel seguito.

#### C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è dovuto, per l'impianto in esame, sostanzialmente ad emissioni convogliate, presenti in varie operazioni produttive.

Gli inquinanti principali generati dall'attività di Opocrin s.pa. sono materiale particolato, acido cloridrico, sostanze organiche volatili, cloroformio e acido acetico.

Il gestore, raffrontando i flussi di massa autorizzati e reali (da autocontrolli) conclude che il flusso di massa complessivamente emesso dallo stabilimento, per ciascuna tipologia di inquinante presa in esame, risulta largamente inferiore ai limiti massimi consentiti ricavati sulla base dell'attuale autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

I sistemi d'abbattimento sono sottoposti a periodiche manutenzioni al fine di garantire l'efficienza degli stessi e di prevenire danni ambientali.

Riguardo le emissioni non convogliate (diffuse e fugitive), l'Azienda ha predisposto un piano di gestione dei solventi (D.M. n. 44/04) dichiarando, in fase di rinnovo dell'AIA un consumo massimo teorico di solvente pari a 1500 tonnellate/anno di COV e stimando un'"Emissione diffusa totale annua" pari al 5% del consumo massimo teorico di solvente (= 75 tonnellate/anno).

#### C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Le fonti di approvvigionamento idrico dello stabilimento sono di due tipi:

- l'acqua potabile, utilizzata per tutti i servizi del sito, è fornita dall'allacciamento alla rete dell'acquedotto civile;

- l'acqua industriale, necessaria per i processi produttivi e per le operazioni di raffreddamento, è prelevata sia dall'acquedotto comunale, sia dai due pozzi di proprietà ubicati all'interno dell'area dello stabilimento.

Opocrin s.p.a. è in possesso di regolare concessione per il prelievo e l'utilizzo di acqua pubblica sotterranea da n. 2 pozzi ubicati sul terreno di proprietà dell'Azienda. La quantità d'acqua prelevata è monitorata attraverso appositi contatori volumetrici installati su tutte le fonti di approvvigionamento.

All'interno dei cicli produttivi dello stabilimento l'acqua è utilizzata principalmente nelle fasi di estrazione dei principi attivi dagli organi animali sottoposti trattamento, nelle operazioni di lavaggio delle attrezzature e dei locali produttivi, nonché per uso raffreddamento.

In particolare, la quantità d'acqua impiegata per uso raffreddamento è stata stimata pari ad una percentuale del 10% circa del consumo annuo complessivo dell'acqua utilizzata per i processi produttivi.

L'Azienda dispone di n. 2 punti di scarico che consentono l'immissione separata in pubblica fognatura, rispettivamente, delle acque reflue ad uso domestico e degli scarichi di natura produttiva.

In particolare:

1. lo scarico identificato con la sigla S1 confluisce nella pubblica fognatura di Via Pacinotti, recapitandovi le acque nere di tipo prettamente civile, provenienti dai servizi igienici, e una parte delle acque bianche meteoriche provenienti dai piazzali asfaltati dello stabilimento e dalle coperture degli edifici;
2. lo scarico identificato con la sigla S2 recapita nella pubblica fognatura di Via Volta le acque provenienti dall'impianto di depurazione aziendale e dalla raccolta delle acque meteoriche.

E' presente uno scarico parziale di acque reflue industriali (S3) in pubblica fognatura che convoglia in S2 originate da acque di lavaggio dei reparti produttivi ed attrezzature, reflui delle diverse fasi di lavorazione degli organi animali, reflui provenienti dallo spurgo della rettifica solventi, acque di raffreddamento compressori (soltanto la eventuale quota di emergenza), acque di scarico del processo di produzione dell'acqua purificata mediante osmosi inversa e del demineralizzatore a colonne cationiche, ioniche e a letto misto, acque reflue provenienti dalla Vasca 2 di raccolta reflui domestici e meteorici delle palazzine D (compreso il laboratorio C. Q.) ed E, rilanciati al depuratore aziendale. I reflui provenienti dai servizi igienici sono scaricati in pubblica fognatura, previo trattamento primario in fossa biologica, nel rispetto dei limiti del vigente regolamento del Servizio Idrico Integrato.

Le acque sottoposte a trattamento nell'impianto di depurazione dello stabilimento provengono dalle diverse fasi della lavorazione degli organi animali (polmone di suino) e dai lavaggi delle attrezzature e dei reparti di produzione.

I reflui che si generano, contenenti principalmente proteine, grassi e sali minerali, sono caratterizzati da un carico inquinante quantificabile in circa 1.000 ÷ 1.500 mg/l di COD. Il funzionamento dell'impianto di depurazione prevede il convogliamento dei reflui per gravità in tre vasche di raccolta interrato, con relative elettropompe sommerse azionate mediante un sistema di interruttori a galleggiante.

La prima vasca (vasca n° 1) è posizionata in prossimità dello scarico S2; ha una capacità di 2,5 m3 e dotata di una pompa sommersa della portata istantanea di 10,0 m3/h, raccogliendo i reflui provenienti dai reparti di produzione ubicati sul lato ovest del capannone.

La seconda vasca di raccolta (vasca n° 2) è posizionata a fianco del cancello d'ingresso allo stabilimento, posto sulla Via Pacinotti; ha una capacità di 25 m3 ed è dotata di due pompe sommerse di sollevamento, ciascuna della portata istantanea di 60 m3/h.

All'interno della vasca n° 2 sono raccolti:

- la maggior parte dei reflui provenienti dai reparti di produzione (lato est capannone);
- i reflui dei laboratori di ricerca e controllo qualità;
- i reflui provenienti dalla colonna di rettifica solventi.

La terza vasca (Vasca SAI), raccoglie gli scarichi di processo del nuovo reparto Surfattante, in particolare:

- le acque di lavaggio prodotte nella fase di estrazione acquosa,
- l'acqua utilizzata a perdere nei CIP,
- l'acqua di lavaggio locali.

Le acque raccolte nella terza vasca, di capacità pari a 7 m<sup>3</sup> e posta fra il reparto e il confine aziendale sono inviate mediante elettropompa di portata pari a 10 m<sup>3</sup>/h all'impianto biologico. Nel nuovo reparto produttivo è previsto un sistema di collettamento di tutti gli scarichi industriali acquosi di servizio al nuovo impianto produttivo Opocrin. Questi scarichi vengono convogliati in una vasca di contenimento, il cui livello viene regolato a mezzo di una pompa sommersa di scarico della vasca, che manda gli scarichi stessi alle vasche di trattamento reflui acquosi.

Quando la vasca raggiunge l'altissimo livello, tutte le valvole ON-OFF di scarico SAI provenienti dai vari impianti dovranno essere bloccate, fino a ripristino delle condizioni di normale funzionamento.

Le vasche sono dotate di dispositivo di allarme con segnalazione di troppo pieno; la vasca n° 2 è dotata inoltre di un sistema automatico che, in caso di superamento del livello di attenzione, comanda l'avviamento automatico di una pompa di emergenza; in caso di altissimo livello all'interno della Vasca SAI, vengono bloccate tutte le valvole ON-OFF di scarico provenienti dai vari impianti, fino a ripristino delle condizioni di normale funzionamento.

I reflui raccolti all'interno delle vasche sono inviati, tramite le pompe sommerse e per mezzo di tubazioni in pressione, alla vasca di stoccaggio reflui provenienti da Corlo.

Il progetto dell'impianto di trattamento delle acque reflue, il cui revamping è stato approvato con la Determina n° 37 del 12/04/2013 è stato basato sui seguenti dati:

- Portata acque reflue dallo Stabilimento di CORLO: 14 m<sup>3</sup>/h;
- Portata acque reflue dallo Stabilimento di NONANTOLA: 1 m<sup>3</sup>/h;
- pH in ingresso: 7 – 8,5;
- COD (globale) ingresso impianto: 3.000 mg/l (COD di punta: 4.500 mg/l)
- Caratteristiche Reflui di Corlo: presenza di Metanolo (concentrazioni massime: 1.500 mg/l), Etanolo, Acetone, Cloroformio (concentrazione massime per ciascuno dei 3 solventi: 100 – 150 mg/l);
- Caratteristiche Reflui di Nonantola: presenza di Fosforo inorganico (lavaggi con H<sub>3</sub>PO<sub>4</sub>), con concentrazioni fino a 400 mg/l di P.

I dati sono stati sovradimensionati rispetto alle reali necessità in termini di portate e carichi organici, di modo da poter operare con un elevato margine di sicurezza.

Essendo i reflui prodotti da entrambi gli stabilimenti estremamente biodegradabili, l'utilizzo di un trattamento biologico aerobico è stata considerata l'opzione ottimale, per cui la scelta impiantistica è caduta su un trattamento aerobico a biomassa sospesa con aria fornita da aeratori sommersi. Il processo scelto è ad aerazione prolungata, con tempi di ritenzione idraulica particolarmente elevati (> 24h) e bassi carichi del fango, con fango molto mineralizzato;

#### *Descrizione del processo.*

L'impianto è costituito da:

- Vasca di stoccaggio dei reflui dello stabilimento di Corlo (capacità di 90 m<sup>3</sup>);
- Vasca di stoccaggio dei reflui provenienti dallo stabilimento di Nonantola (capacità di 160 m<sup>3</sup>);
- Vasca di equalizzazione, omogeneizzazione e pre-ossidazione primaria (capacità di 400 m<sup>3</sup>);
- Vasca di ossidazione a fanghi attivi (capacità di 1500 m<sup>3</sup>);
- Sedimentatore secondario a pacchi lamellari.

Le acque reflue dallo stabilimento di Corlo sono inviate nella vasca di accumulo dedicata, realizzata in c.a., corredata di agitatore per evitare la sedimentazione del materiale solido in sospensione e provvista di elettropompa sommersa per alimentare i liquami alla sezione di

equalizzazione/omogeneizzazione. Il funzionamento della pompa è regolato da galleggianti di alto/basso livello. Sulla mandata della pompa è installato un misuratore di portata.

Le acque reflue dallo Stabilimento di Nonantola sono trasferite, tramite autobotte, nella relativa vasca di accumulo realizzata in c.a., corredata di agitatore per evitare la sedimentazione del materiale solido in sospensione e provvista di elettropompa sommersa per alimentare i liquami alla sezione di equalizzazione/omogeneizzazione. Sulla mandata della pompa è installato il misuratore di portata e un ph-metro. Il funzionamento della pompa è regolato da galleggianti di alto/basso livello e temporizzazione.

I reflui provenienti dalle vasche di stoccaggio di Corlo e Nonantola vengono immessi nella vasca di equalizzazione delle portate, facente anche funzione di omogeneizzazione dei carichi e preossidazione; tali reflui mediante alcune feritoie ricavate nella parte bassa del muro di separazione, si diffondono per il principio dei vasi comunicanti alla vasca di ossidazione vera e propria. La preossidazione è munita di due aeratori sommersi temporizzati che funzionano alternandosi. Dopo il passaggio nella vasca di ossidazione, il refluo viene biodegradato dai fanghi attivi, presenti in vasca in quantità variabili fra i 6 e i 9 g/l. Nell'ossidazione sono presenti 4 ossigenatori che funzionano alternativamente a due a due, in funzione dell'ossigeno presente in vasca. Il refluo infine per stramazzo raggiunge il fondo del sedimentatore finale a pacchi lamellari da cui il fango viene ricircolato tramite pompe e l'acqua depurata viene scaricata in S3.

Una parte dei fanghi, al fine di mantenere costante il quantitativo in vasca di ossidazione, viene periodicamente con autocisterna direttamente smaltita all'esterno come rifiuto. La capacità di trattamento dell'impianto di depurazione delle acque è stata stimata in 15 m<sup>3</sup>/h, per complessivi 365 giorni lavorativi all'anno.

Per garantire il corretto funzionamento del depuratore delle acque reflue, vengono eseguiti dei controlli visivi giornalieri, a cura del personale aziendale incaricato, oltre ad analisi di controllo effettuate, con cadenza settimanale o mensile a seconda dei parametri, a cura del laboratorio di analisi interno dello stabilimento.

### C2.1.3 I RIFIUTI

L'attività comporta la produzione sia di rifiuti speciali pericolosi e non, sia di sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano che sono regolati da specifica legislazione comunitaria. I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di deposito temporaneo.

I rifiuti liquidi sono stoccati in aree dotate di bacino di contenimento. I rimanenti rifiuti prevedono aree idonee dedicate.

Nell'impianto di depurazione dello stabilimento di Corlo viene smaltito il rifiuto non pericoloso CER 161002 "soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001 prodotto nello stabilimento di Nonantola.

### C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Formigine ha approvato la zonizzazione acustica del territorio comunale in data 21/11/2013 con delibera del Consiglio Comunale n. 62. La ditta Opocrin Spa è collocata in zona V; fra i ricettori abitativi più prossimi all'azienda vengono individuati:

- R1, collocato in classe IV
- R2 collocato in classe III.

Il clima acustico dell'intorno aziendale viene determinato attraverso misure condotte in nove punti di misura, in diversi tempi di osservazione in periodo diurno e notturno; fra i ricettori abitativi più prossimi all'azienda vengono individuati:

- R1, Abitazione di Via Volta
- R2, Cantiere di Via Pacinotti



Il tecnico del gestore nell'ultima valutazione d'impatto acustico disponibile ha fornito i seguenti risultati:

- i limiti di immissione sono rispettati sia per il periodo diurno che notturno sia al confine che presso i recettori;
- il limite differenziale è rispettato anche presso i recettori.

#### C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area su cui si insedia il sito produttivo di Opocrin s.p.a. è per la maggior parte coperto o comunque impermeabilizzato. Questo permette di ridurre i potenziali problemi riguardanti lo sversamento su suolo e sottosuolo di sostanze indesiderate, così come la corretta gestione dei rifiuti.

Nel sito sono presenti:

- le vasche (fuoriterra) di stoccaggio dei reflui di Corlo/Nonantola e le vasche del depuratore acque;
- un serbatoio interrato a doppia camicia per lo stoccaggio di gasolio ad uso interno aziendale (gruppo elettrogeno di emergenza), capacità di 2 mc;
- serbatoi fuoriterra per lo stoccaggio di Solventi (con relativi bacini di contenimento);
- stoccaggi di chemicals in tanichette o cupack (con relativi bacini di contenimento).

Non ci sono serbatoi interrati di prodotti petroliferi ad uso impianti di distribuzione.

#### C2.1.6 I CONSUMI

*Consumi idrici.*

Le fonti di approvvigionamento idrico dello stabilimento sono di due tipi:

- l'acqua potabile da acquedotto;
- l'acqua industriale, da acquedotto e dai due pozzi (con concessione).

Il trend dei prelievi nel quinquennio della precedente AIA si attesta sui 40-50.000 mc anno, in calo rispetto al periodo 2001-2006

### *Consumi energetici*

In considerazione dell'estrema variabilità della propria produzione e dell'uso comune di diversi impianti, l'Azienda non dispone di dati disaggregati che consentano di evidenziare il diverso contributo delle lavorazioni effettuate alla determinazione del consumo energetico complessivo dello stabilimento di Formigine.

Nel periodo di vigenza della precedente AIA si sono avuti consumi dell'ordine dei 3 milioni di kWh/anno e di circa 300.000 mc di metano senza particolari scostamenti.

#### C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

In considerazione della particolare flessibilità della produzione aziendale, i tempi tecnici di avviamento e di arresto degli impianti, estremamente contenuti, possono essere considerati trascurabili ai fini del controllo delle emissioni in atmosfera.

Con riferimento al rischio di dispersione accidentale di sostanze pericolose per l'ambiente a causa di guasti o errata movimentazione dei prodotti stessi all'interno dell'area dello stabilimento, il Piano d'Emergenza Interno contempla una specifica procedura di intervento da attuare ad opera del personale dell'Azienda.

#### C2.1.8 IL CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Per l'aggiornamento dell'attività di individuazione e verifica delle MTD applicabili alla realtà produttiva in esame il gestore ha fatto riferimento ai seguenti documenti:

- "Produzione su scala industriale mediante trasformazione chimica delle sostanze o dei gruppi di sostanze di cui ai punti da 4.1 a 4.6" dell'Allegato I del D. Lgs. N. 59/2005, elaborato dal Gruppo Tecnico Ristretto [GTR], nominato dalla Commissione Interministeriale Migliori Tecniche Disponibili;
- "Reference Document on Best Available Techniques for the Manufacture of Organic Fine Chemicals", redatto dal Technical Working Group presso European IPPC Bureau di Siviglia (documento adottato nel mese di agosto 2006 ma che nel 2005, in sede di richiesta di rilascio dell'AIA, era già stato preso in considerazione nella versione "Draft December 2004");
- Decreto Ministeriale 31 gennaio 2005 - "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 372".
- Decreto Ministeriale 01 ottobre 2008 - "Emanazione di linee guida in materia di analisi degli aspetti economici e degli effetti incrociati, per le attività elencate nell'allegato I del D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" – Trattasi di linee guida che si ritiene non trovino diretta applicazione nella elaborazione della presente domanda di rinnovo dell'AIA in quanto, come si legge nella loro premessa, il loro scopo principale è "quello di presentare le metodologie adatte ad analizzare gli aspetti ambientali ed economici nell'ambito del processo di individuazione delle MTD nelle Linee Guida di settore";
- BAT Reference Document (BREF) "Energy Efficiency" approvato ed adottato nel febbraio 2009 dall'IPPC Bureau di Siviglia.

MTD - Settore Chimica organica fine

OBIETTIVO MTD	DESCRIZIONE MTD	SITUAZIONE AZIENDALE	APPLICABILITÀ / STATO DI APPLICAZIONE MTD
<b>PREVENZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI</b>			
Prevenzione degli impatti ambientali	Integrazione degli aspetti ambientali, di salute e sicurezza nello sviluppo dei processi produttivi.	L'effettuazione di un'analisi preliminare dei rischi è di norma prevista dall'Azienda in sede di sviluppo di nuovi processi produttivi o in caso di installazione di nuovi impianti e/o di modifica di impianti esistenti.	APPLICATA
Prevenzione degli impatti ambientali	<p>Analisi di sicurezza con riferimento alle normali condizioni di esercizio, alle condizioni anomale e di emergenza.</p> <p>Adozione di adeguate procedure operative e di provvedimenti tecnici per la manipolazione e lo stoccaggio dei prodotti chimici pericolosi.</p> <p>Adeguate formazione degli addetti che manipolano sostanze pericolose.</p>	<p>Lo stoccaggio dei prodotti chimici in stabilimento viene effettuato all'interno di ben definite aree, provviste di idonei bacini di contenimento.</p> <p>Ove necessario, l'Azienda ha provveduto a fornire al personale operante in stabilimento specifiche norme operative per l'esecuzione dell'attività lavorativa in condizioni di sicurezza.</p> <p>Il Piano d'Emergenza Interno contiene una specifica procedura di intervento in caso di dispersione accidentale di sostanze pericolose per l'ambiente all'interno dell'area dello stabilimento.</p> <p>Per maggiori dettagli al riguardo si rimanda alla lettura del Piano d'Emergenza Interno fornito in allegato alla documentazione integrativa richiesta dall'Amministrazione provinciale.</p>	APPLICATA
<b>MINIMIZZAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI</b>			
Minimizzazione degli impatti ambientali	Progettazione di nuovi impianti adottando opportune tecniche per la minimizzazione degli impatti ambientali.	In sede di progettazione di nuovi impianti, i tecnici aziendali di norma tengono conto anche degli esiti delle analisi di sicurezza e delle valutazioni riguardanti gli impatti ambientali che potrebbero derivare dalle modifiche in progetto.	APPLICATA

OBIETTIVO MTD	DESCRIZIONE MTD	SITUAZIONE AZIENDALE	APPLICABILITÀ / STATO DI APPLICAZIONE MTD
Minimizzazione degli impatti ambientali	<p>In presenza di sostanze potenzialmente contaminanti per il terreno e per le acque sotterranee, progettare, costruire, gestire e mantenere gli impianti in condizioni di esercizio tali da minimizzare il rischio di eventuali dispersioni accidentali, prevedendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dispositivi per la tempestiva e sicura rilevazione di possibili perdite;</li> <li>- bacini di contenimento di sufficiente capacità per evitare sversamenti e perdite di sostanze potenzialmente pericolose;</li> <li>- ecc.</li> </ul>	<p>I materiali in ingresso sono stoccati separatamente dall'Azienda, che adotta tutte le misure necessarie per prevenire rischi per l'ambiente e la sicurezza.</p> <p>Per quanto riguarda le modalità di stoccaggio delle principali materie prime utilizzate si rimanda alla consultazione della tabella C.1 della Scheda C allegata alla Domanda di AIA.</p> <p>Lo stoccaggio dei prodotti chimici in stabilimento viene effettuato all'interno di ben definite aree, provviste di idonei bacini di contenimento.</p> <p>I rifiuti prodotti in stabilimento sono stoccati, separatamente per le diverse tipologie, all'interno di apposite aree delimitate.</p> <p>Per i rifiuti liquidi sono previste cisterne fuori terra e fusti, collocati in aree con pavimentazione impermeabile e cordolo di contenimento perimetrale, in modo da ridurre in maniera sostanziale il pericolo di contaminazione.</p> <p>Per quanto concerne i rifiuti solidi è presente un'area coperta (tettoia) adibita al deposito temporaneo degli stessi.</p> <p>Le modalità di stoccaggio previste per ciascuna tipologia di rifiuto sono indicate nella tabella I.2 della Scheda I allegata alla Domanda di AIA.</p>	APPLICATA

OBIETTIVO MTD	DESCRIZIONE MTD	SITUAZIONE AZIENDALE	APPLICABILITÀ / STATO DI APPLICAZIONE MTD
Minimizzazione degli impatti ambientali	Contenere e racchiudere le potenziali sorgenti di rilascio, al fine di minimizzare le emissioni non controllate (diffuse e fuggitive) di COV.	<p>Le principali apparecchiature di processo sono provviste di idonei impianti di aspirazione localizzata che consentono il convogliamento degli effluenti gassosi generati dai processi ai punti di emissione dello stabilimento.</p> <p>Sono presenti apparecchiature di produzione a circuito chiuso, in particolare nel reparto produzione curosuf.</p> <p>Le operazioni di travaso dei solventi da autocisterna nei relativi serbatoi di stoccaggio sono effettuate mediante sistema a circuito chiuso.</p> <p>Durante le fasi di carico e di scarico dei lotti di produzione, si può verificare l'emissione in ambiente di lavoro di vapori di composti organici volatili.</p> <p>Emissioni non convogliate sono rappresentate anche dalle emissioni strutturali che possono avvenire, durante la normale attività degli impianti, dai punti di discontinuità dei vari componenti degli stessi.</p>	<p>APPLICATA</p> <p>Ove tecnicamente realizzabile, l'Azienda ha già provveduto ad installare, a servizio delle apparecchiature di processo, i necessari sistemi, o a ciclo chiuso, o di aspirazione localizzata, per minimizzare le emissioni non controllate di COV.</p> <p>Il contenimento delle emissioni strutturali, comunque di modesta entità, non risulta in genere tecnicamente realizzabile.</p>
Minimizzazione degli impatti ambientali	<p>Adozione di opportune tecniche per la minimizzazione delle emissioni gassose (portata volumetrica e carico inquinante), quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- prevedere aspirazioni localizzate a servizio delle apparecchiature di processo;</li> <li>- assicurare la tenuta delle apparecchiature di processo, in particolare modo dei serbatoi;</li> <li>- ottimizzare la disposizione del condensatore a servizio dell'impianto di distillazione;</li> <li>- ecc.</li> </ul>	<p>Si vedano in proposito le indicazioni riportate al punto precedente.</p> <p>Si aggiunge inoltre che a servizio dei processi produttivi è funzionante in stabilimento un impianto di distillazione.</p> <p>L'impianto è stato dimensionato per massimizzare il recupero del metanolo e dell'acetone dalle soluzioni esauste provenienti dalle lavorazioni (le cosiddette "acquette", ossia soluzioni di acqua e metanolo e di acqua ed acetone).</p>	APPLICATA

OBIETTIVO MTD	DESCRIZIONE MTD	SITUAZIONE AZIENDALE	APPLICABILITÀ / STATO DI APPLICAZIONE MTD
Minimizzazione degli impatti ambientali	Adozione di tecniche per la minimizzazione degli scarichi idrici (portata volumetrica e carico inquinante), quali ad esempio: - evitare la formazione di acque madri caratterizzate da elevata salinità o consentire il work-up delle acque madri mediante applicazione di tecniche alternative di separazione (processi a membrana, processi basati sull'utilizzo di solventi, ecc.); - effettuare il lavaggio in controcorrente dei prodotti, ove possibile; - utilizzare apparecchiature per il vuoto funzionanti senza impiego di acqua (ad esempio: pompe ad anello liquido con solvente, pompe ad anello liquido a circuito chiuso, ecc.); - ricorrere al raffreddamento indiretto delle apparecchiature di processo; - prevedere un'operazione preliminare di risciacquo prima della pulizia delle apparecchiature, al fine di minimizzare il carico organico delle acque di lavaggio; - ecc.	All'interno dei cicli di produzione dello stabilimento aziendale di Corlo, sono di norma adottate le seguenti tecniche, tra quelle indicate come BAT nel documento di riferimento: - processi di separazione mediante utilizzo di solventi (con successivo recupero del solvente utilizzato nell'impianto di distillazione); - processi di disidratazione con utilizzo di alcool etilico; - sistemi di raffreddamento indiretto mediante utilizzo di impianti frigoriferi; - utilizzo di pompe del vuoto ad anello liquido; - adozione di istruzioni operative per l'esecuzione dei lavaggi delle apparecchiature; - valvole automatiche sui raffreddamenti ad acqua; - raffreddamenti ad aria ove possibile; - flussometri e controllo portata sui raffreddamenti ad acqua.	APPLICATA

OBIETTIVO MTD	DESCRIZIONE MTD	SITUAZIONE AZIENDALE	APPLICABILITÀ / STATO DI APPLICAZIONE MTD
Minimizzazione degli impatti ambientali	Adozione di opportune tecniche per la minimizzazione dei consumi energetici.	L'Azienda adotta le seguenti misure di risparmio energetico: - avviamento temporizzato motori elettrici aeratori depuratore e gruppo frigorifero liostato per limitare la potenza istantanea; - rifasamento elettrico di stabilimento; - caldaie a metano di nuova generazione con rendimenti elevati; - impianto di depurazione a consumi elettrici ridotti rispetto a tecnologie quali aeratori porosi sommersi con compressori d'aria; - termostati e timer nei locali riscaldati; - coibentazione tubazioni e apparecchiature contenenti acqua calda o refrigerata; - recupero della condensa vapore; - regolazioni automatiche sui processi di riscaldamento / raffreddamento.	APPLICATA

OBIETTIVO MTD	DESCRIZIONE MTD	SITUAZIONE AZIENDALE	APPLICABILITÀ / STATO DI APPLICAZIONE MTD
<b>BILANCI DI MASSA E ANALISI DEI PROCESSI PER LA GESTIONE ED IL TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI</b>			
Bilanci di massa e analisi dei processi per la gestione ed il trattamento delle emissioni	Adozione di strumenti di controllo dei processi produttivi, quali ad esempio: - bilancio di massa dei COV; - analisi delle emissioni derivanti dai processi produttivi (in termini di: emissioni in atmosfera, scarichi idrici, rifiuti prodotti). - monitoraggio degli scarichi idrici; - monitoraggio delle emissioni in atmosfera; - ecc.	L'Azienda ha provveduto ad elaborare un "Piano di Gestione dei Solventi", in conformità alle indicazioni riportate nella linea guida contenuta nell'Allegato III della Parte V dell'Allegato III alla PARTE QUINTA del D. Lgs. 151/06. Il documento viene aggiornato con cadenza annuale. L'Azienda esegue inoltre la normale attività di controllo e monitoraggio dei processi produttivi nel rispetto di quanto prescritto dalle diverse autorizzazioni rilasciate nell'ambito delle normative di settore. Per maggiori dettagli al riguardo si rimanda ai contenuti della proposta di Piano di monitoraggio aziendale, fornita in allegato alla Domanda di A.I.A.	APPLICATA
<b>RIUTILIZZO DEI SOLVENTI</b>			
Riutilizzo dei solventi	Riutilizzo dei solventi (compatibilmente con le esigenze di purezza richiesta per i prodotti).	Lo stabilimento di Corlo dispone di una colonna di distillazione per il recupero del metanolo e dell'acetone dalle soluzioni esauste provenienti dai processi, mediante processo di rettifica. Il metanolo rettificato viene totalmente riutilizzato all'interno del processo produttivo aziendale; nel caso dell'acetone rettificato, invece, il solvente ottenuto viene inviato all'esterno per essere utilizzato in altri processi.	APPLICATA

OBIETTIVO MTD	DESCRIZIONE MTD	SITUAZIONE AZIENDALE	APPLICABILITÀ / STATO DI APPLICAZIONE MTD
<b>TRATTAMENTO DEGLI EFFLUENTI GASSOSI</b>			
Trattamento degli effluenti gassosi	Selezione e adozione di opportune tecniche per il recupero / abbattimento dei composti organici volatili (sistemi di trattamento non termici, ossidazione termica, ossidazione catalitica, ecc.).	È presente un sistema di condensazione per l'abbattimento dei solventi negli effluenti gassosi provenienti dagli sfian dei serbatoi nel reparto curosurf. Analogo sistema è presente a servizio degli essiccatori sottovuoto (produzione mucopolisaccaridi / eparina BPM). Come parametro di riferimento per l'analisi della situazione delle emissioni in atmosfera dello stabilimento, limitatamente alle emissioni di COV, si è assunto il limite di concentrazione (20 mg/Nm <sup>3</sup> ) previsto dalla Parte III dell'Allegato III alla PERTE QUINTA del D. Lgs. 152/06, per l'attività n. 20 "Fabbricazione di prodotti farmaceutici". I risultati delle analisi di laboratorio condotte sui campioni prelevati dalle emissioni in atmosfera dell'Azienda testimoniano che tale limite è di norma rispettato.	APPLICATA
Trattamento degli effluenti gassosi	Adozione di opportune tecniche di abbattimento degli ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> ) derivanti da processi di ossidazione termica o di ossidazione catalitica.	Non vengono utilizzati in stabilimento processi di ossidazione termica o di ossidazione catalitica per l'abbattimento dei COV, che potrebbero dare luogo allo sviluppo di ossidi di azoto.	NON PERTINENTE ALLA REALTÀ AZIENDALE

OBIETTIVO MTD	DESCRIZIONE MTD	SITUAZIONE AZIENDALE	APPLICABILITÀ / STATO DI APPLICAZIONE MTD
Trattamento degli effluenti gassosi	Adozione di opportune tecniche di abbattimento di HCl, Cl <sub>2</sub> , HBr negli effluenti gassosi (ad esempio: abbattitori ad umido con utilizzo di un opportuno liquido di lavaggio).	L'acido cloridrico è utilizzato all'interno del ciclo produttivo come additivo per la correzione del pH della soluzione, nel processo di purificazione eparina (Reparto G10). La presenza di acido cloridrico negli effluenti gassosi prodotti dalle lavorazioni dell'Azienda potrebbe dunque riguardare il punto di emissione contrassegnato con la sigla [E48], a cui sono convogliati gli effluenti gassosi provenienti dal Reparto G10.	Non è stato previsto al momento un impianto d'abbattimento, in quanto l'effluente gassoso emesso in atmosfera è caratterizzato dalla presenza di acido cloridrico in concentrazioni sensibilmente inferiori al limite autorizzato (5 mg/Nm <sup>3</sup> ) e comunque comprese all'interno del range di livelli di emissione correlati all'impiego delle BAT (0,2 - 7,5 mg/Nm <sup>3</sup> ), secondo le indicazioni contenute nel relativo documento di riferimento.
Trattamento degli effluenti gassosi	Adozione di opportune tecniche di abbattimento di NH <sub>3</sub> negli effluenti gassosi.	Non presente negli effluenti gassosi prodotti dalle lavorazioni dell'Azienda.	NON PERTINENTE ALLA REALTÀ AZIENDALE
Trattamento degli effluenti gassosi	Adozione di opportune tecniche di abbattimento di SO <sub>x</sub> negli effluenti gassosi.	Non presenti negli effluenti gassosi prodotti dalle lavorazioni dell'Azienda.	NON PERTINENTE ALLA REALTÀ AZIENDALE

OBIETTIVO MTD	DESCRIZIONE MTD	SITUAZIONE AZIENDALE	APPLICABILITÀ / STATO DI APPLICAZIONE MTD
Trattamento degli effluenti gassosi	Adozione di sistemi di abbattimento del materiale particolato negli effluenti gassosi (quali filtri a tessuto, cicloni, abbattitori ad umido, ecc.)	Presenza di un impianto di abbattimento ad umido a servizio dei reparti produttivi dello stabilimento (punto di emissione E01). A servizio dell'apparecchiatura di atomizzazione "spray-dry", è stato installato un idoneo sistema di abbattimento polveri a due stadi, costituito da un ciclone separatore e da un filtro a maniche, posti in serie (punto d'emissione [E59]).	APPLICATA Con riferimento ai punti di emissione in atmosfera E44, E48 ed E59, i valori di concentrazione misurati per il materiale particolato risultano sensibilmente inferiori al limite autorizzato (10,0 mg/Nm <sup>3</sup> ) e comunque compresi all'interno del range di livelli di emissione correlati all'impiego delle BAT (0,05 - 5,0 mg/Nm <sup>3</sup> ), secondo le indicazioni contenute nel relativo documento di riferimento.
Trattamento degli effluenti gassosi	Adozione di opportune tecniche di abbattimento dei cianuri negli effluenti gassosi (ad esempio: abbattitori ad umido).	Non presenti negli effluenti gassosi prodotti dalle lavorazioni dell'Azienda.	NON PERTINENTE ALLA REALTÀ AZIENDALE
<b>GESTIONE E TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE</b>			
Gestione e trattamento delle acque reflue	Separazione e pretrattamento selettivo di acque reflue che presentano particolari proprietà.	Le caratteristiche qualitative dei reflui generati dai processi produttivi dello stabilimento consentono il loro convogliamento ed il successivo trattamento in un unico impianto di depurazione, senza particolari fasi di pretrattamento selettivo.	NON APPLICABILE

OBIETTIVO MTD	DESCRIZIONE MTD	SITUAZIONE AZIENDALE	APPLICABILITÀ / STATO DI APPLICAZIONE MTD
Gestione e trattamento delle acque reflue	Pretrattamento di acque reflue caratterizzate da rilevante carico organico refrattario.	La depurazione biologica delle acque reflue mediante processo a fanghi attivi è preceduta da uno stadio preliminare di trattamento consistente in un lagunaggio aerato. Mediante tale trattamento iniziale si ottiene un abbattimento del COD indicativamente pari al 70% del valore in ingresso (il COD passa da un valore in ingresso pari a circa 1.500 mg/l ad un valore indicativo in uscita pari a 450 mg/l).	APPLICATA
Gestione e trattamento delle acque reflue	Rimozione di solventi dalle acque reflue, al fine di un loro recupero e conseguente riutilizzo.	Vedere in proposito quanto sopra indicato.	APPLICATA
Gestione e trattamento delle acque reflue	Rimozione dei composti alogenati (CHC, AOX) dalle acque reflue.	Tali composti non sono presenti nei reflui prodotti dalle lavorazioni dell'Azienda.	NON PERTINENTE ALLA REALTÀ AZIENDALE
Gestione e trattamento delle acque reflue	Pretrattamento di acque reflue contenenti metalli pesanti.	L'impianto di depurazione dello stabilimento non prevede una fase di pretrattamento finalizzata all'eliminazione dei metalli pesanti. In uscita dall'impianto sono stati rilevati i seguenti valori di concentrazione: - Cr: 0,03 mg/l - Zn: 0,076 mg/l I suddetti valori risultano inferiori ai livelli di concentrazione associati all'utilizzo delle BAT, indicati al paragrafo 5.2.4.5 del BREF in esame.	L'attuale processo di depurazione consente di realizzare livelli di abbattimento dei metalli pesanti in linea con quelli che si otterrebbero abbinando al trattamento biologico delle acque reflue uno specifico trattamento preliminare (come indicato nel BREF). Alla luce di tali considerazioni, non si ravvisa pertanto la necessità di eseguire un tale pretrattamento.
Gestione e trattamento delle acque reflue	Eliminazione dei cianuri.	Non presenti nei reflui prodotti dalle lavorazioni dell'Azienda.	NON PERTINENTE ALLA REALTÀ AZIENDALE

OBIETTIVO MTD	DESCRIZIONE MTD	SITUAZIONE AZIENDALE	APPLICABILITÀ / STATO DI APPLICAZIONE MTD
<b>GESTIONE AMBIENTALE</b>			
Gestione ambientale	Definizione di una Politica ambientale. Pianificazione e formalizzazione delle necessarie procedure gestionali. Verifica delle prestazioni ambientali, adottando le azioni correttive necessarie. Riesame periodico del SGA da parte della Direzione per individuare le opportunità di miglioramento.	Pur non disponendo, allo stato attuale, di un sistema di gestione ambientale (SGA), l'Azienda provvede a verificare periodicamente le prestazioni ambientali, nel rispetto di quanto previsto dalle specifiche normative di settore e dalle proprie procedure interne, adottando, se necessario, le conseguenti azioni correttive. Vengono periodicamente effettuati audit riguardanti tutti gli aspetti gestionali dell'Azienda, compresi quelli ambientali.	PARZIALE APPLICAZIONE

## MTD - Settore Efficienza energetica

OBIETTIVO MTD	DESCRIZIONE MTD	SITUAZIONE AZIENDALE	APPLICABILITÀ / STATO DI APPLICAZIONE MTD
Gestione dell'efficienza energetica	Mettere in atto e aderire ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS).	L'Azienda non dispone attualmente di un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS). L'Azienda provvede a verificare periodicamente le prestazioni energetiche dei propri impianti nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di settore e dalle proprie procedure interne adottando, ove necessario, le conseguenti azioni correttive.	NON APPLICABILE
Miglioramento ambientale costante	Ridurre costantemente al minimo l'impatto ambientale di un impianto pianificando gli interventi e gli investimenti in maniera integrata e articolandoli sul breve, medio e lungo termine, tenendo conto del rapporto costi-benefici e degli effetti incrociati.	La riduzione degli impatti ambientali e l'ottimizzazione dell'efficienza energetica sono aspetti di norma presi in esame dai tecnici aziendali in sede di progettazione ed installazione di nuovi impianti o di eventuale modifica o adeguamento di impianti esistenti.	APPLICATA
Individuazione degli aspetti connessi all'efficienza energetica di un impianto e possibilità di risparmio energetico	Individuare attraverso un audit gli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica.	Allo stato attuale non è prevista l'esecuzione di audit periodici espressamente finalizzati all'individuazione degli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica. Tali aspetti sono, invece, oggetto di valutazione in fase di progettazione di nuovi impianti o di adeguamento di impianti esistenti.	PARZIALE APPLICAZIONE
Approccio sistemico alla gestione dell'energia	Ottimizzare l'efficienza energetica con un approccio sistemico alla gestione dell'energia dell'impianto.	Come sopra riportato l'Azienda non dispone attualmente di un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS). La produzione dei principi attivi avviene per lotti sulla base delle richieste dei clienti, secondo modalità tipicamente in uso nel settore chimico farmaceutico. L'estrema variabilità della produzione rende arduo un approccio sistemico alla gestione dell'energia.	PARZIALE APPLICAZIONE

OBIETTIVO MTD	DESCRIZIONE MTD	SITUAZIONE AZIENDALE	APPLICABILITÀ / STATO DI APPLICAZIONE MTD
Istituzione di indicatori di efficienza energetica	Istituire e riesaminare gli obiettivi e gli indicatori di efficienza energetica.	Nell'ambito del Piano di monitoraggio e controllo previsto dall'AIA i tecnici aziendali registrano periodicamente i dati relativi ai consumi energetici dell'unità produttiva in esame. In sede di report annuale vengono calcolati gli indicatori di performance anche per il settore energetico (consumi specifici di energia termica ed energia elettrica per unità di prodotto). I valori degli indicatori dell'ultimo anno sono successivamente posti a confronto con i corrispondenti dati degli anni precedenti, al fine di monitorare l'andamento nel tempo dei consumi energetici dello stabilimento.	APPLICATA
Valutazione comparativa (benchmarking)	Effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (o benchmarks) settoriali, nazionali o regionali, ove esistano dati convalidati.	Con riferimento al settore produttivo in cui opera l'Azienda, allo stato attuale delle conoscenze non è nota l'esistenza, a livello nazionale o regionale, di parametri di riferimento ufficiali per una corretta valutazione comparativa dell'efficienza energetica degli impianti. L'Azienda procederà alle necessarie valutazioni nel caso dovessero essere resi disponibili, per il settore produttivo in cui essa opera, dati convalidati dei suddetti parametri di riferimento.	NON APPLICABILE
Progettazione ai fini dell'efficienza energetica (EED)	Ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante.	Riguardo a tale aspetto vale quanto sopra riportato. Il progetto di un nuovo impianto ed il progetto di modifica o adeguamento di un impianto esistente sono di norma condotti dall'Azienda garantendo per quanto possibile l'ottimizzazione dell'efficienza energetica.	APPLICATA

OBIETTIVO MTD	DESCRIZIONE MTD	SITUAZIONE AZIENDALE	APPLICABILITÀ / STATO DI APPLICAZIONE MTD
Maggiore integrazione dei processi	Tentare di ottimizzare l'impiego di energia tra vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi.	L'organizzazione della produzione per lotti deve tener conto dell'uso in comune di impianti ed apparecchiature tra i diversi processi. Con una corretta programmazione dell'attività produttiva i tecnici aziendali cercano di ottimizzare, per quanto possibile, il funzionamento degli impianti, compresi quelli tecnologici (termici, elettrici, di produzione di aria compressa, ecc.) ausiliari all'attività dei reparti.	APPLICATA
Mantenimento delle competenze	Mantenere le competenze in materia di efficienza energetica e di sistemi che utilizzano l'energia con le tecniche indicate nel BREF.	Presso la sede produttiva aziendale opera personale addestrato all'uso corretto delle apparecchiature e degli impianti presenti all'interno dei vari reparti. In considerazione dell'attuale conoscenza dei processi produttivi da parte del personale incaricato, al momento non si è manifestata la necessità per l'Azienda di avvalersi di personale avente specifiche competenze in materia di efficienza energetica.	APPLICATA
Controllo efficace dei processi	Garantire la realizzazione di controlli efficaci dei processi.	I parametri relativi ai consumi energetici dello stabilimento sono periodicamente registrati nell'ambito del Piano di monitoraggio e controllo aziendale.	APPLICATA

OBIETTIVO MTD	DESCRIZIONE MTD	SITUAZIONE AZIENDALE	APPLICABILITÀ / STATO DI APPLICAZIONE MTD
Manutenzione	Effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzarne l'efficienza energetica applicando le tecniche indicate nel BREF.	L'Azienda dispone di un piano di manutenzione programmata dei principali impianti e delle apparecchiature che li compongono. Gli interventi di manutenzione riguardano anche gli impianti generali per la produzione di energia termica e per la trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica funzionanti a servizio dei reparti lavorativi. L'attività di controllo e manutenzione è finalizzata a garantire nel tempo il corretto funzionamento degli impianti stessi.	APPLICATA
Monitoraggio e misura	Istituire e mantenere procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica.	I parametri relativi ai consumi energetici dello stabilimento sono periodicamente registrati nell'ambito del Piano di monitoraggio e controllo aziendale.	APPLICATA
Ottimizzare l'efficienza energetica della combustione	Ottimizzare l'efficienza dei processi di combustione ricorrendo alle tecniche descritte nel BREF.	A servizio dei reparti dello stabilimento sono in funzione impianti termici per la produzione di vapore per uso tecnologico e per il riscaldamento degli ambienti di lavoro. Gli impianti termici per uso tecnologico sono stati dimensionati in relazione alle esigenze dei processi produttivi aziendali e sono sottoposti ai controlli previsti dal piano interno di manutenzione programmata.	APPLICATA
Ottimizzare l'efficienza energetica dei sistemi a vapore	Ottimizzare l'efficienza dei sistemi a vapore ricorrendo alle tecniche descritte nel BREF.	I generatori di vapore ad uso tecnologico sono sottoposti regolarmente ad attività di controllo e manutenzione al fine di garantire la sicurezza e l'efficienza di funzionamento.	APPLICATA

OBIETTIVO MTD	DESCRIZIONE MTD	SITUAZIONE AZIENDALE	APPLICABILITÀ / STATO DI APPLICAZIONE MTD
Recupero di calore	Mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore tramite: - monitoraggio periodico dell'efficienza; - prevenzione o eliminazione delle incrostazioni.	Presso lo stabilimento aziendale non si effettuano forme di recupero energetico.	NON APPLICABILE
Cogenerazione	Cercare soluzioni per la cogenerazione, all'interno dell'impianto e/o all'esterno (con terzi).	Per le modalità operative e per il tipo di produzione non è stata ritenuta attuabile l'adozione di sistemi di cogenerazione.	NON APPLICABILE
Ottimizzare l'efficienza dell'alimentazione elettrica	Ottimizzare l'efficienza dell'alimentazione elettrica mediante tecniche quali: - aumentare il fattore di potenza in base ai requisiti del distributore di elettricità locale utilizzando tecniche come quelle descritte nel BREF, se e dove risultano applicabili; - controllare l'alimentazione elettrica per verificare la presenza di correnti armoniche ed applicare eventualmente dei filtri.	L'impianto elettrico di ricezione, trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica ai reparti è sottoposto regolarmente ad attività di controllo e manutenzione al fine di garantirne la sicurezza e l'efficienza di funzionamento.	APPLICATA
Ottimizzare l'efficienza energetica dei sottosistemi azionati da motori elettrici	Sostituzione dei motori con motori efficienti sotto il profilo elettrico e con variatori di velocità (VSD).	La possibilità di installare nuovi motori in grado di soddisfare i requisiti di efficienza energetica descritti nel BREF sarà presa in considerazione dall'Azienda in caso di guasto ed eventuale sostituzione dei motori elettrici attualmente utilizzati.	APPLICABILE
Ottimizzare l'efficienza dei sistemi ad aria compressa	Ottimizzare l'efficienza dei sistemi ad aria compressa ricorrendo alle tecniche descritte nel BREF.	L'impianto per la produzione e distribuzione di aria compressa a servizio dei reparti dello stabilimento è stato progettato e dimensionato per soddisfare le esigenze dei processi produttivi aziendali ed è regolarmente sottoposto ad attività di controllo e manutenzione.	APPLICATA

OBIETTIVO MTD	DESCRIZIONE MTD	SITUAZIONE AZIENDALE	APPLICABILITÀ / STATO DI APPLICAZIONE MTD
Ottimizzare l'efficienza dei sistemi di pompaggio	Ottimizzare l'efficienza dei sistemi di pompaggio ricorrendo alle tecniche descritte nel BREF.	I sistemi di pompaggio di recente installazione garantiscono efficienti condizioni di funzionamento. L'Azienda valuterà l'applicabilità delle tecniche per l'ottimizzazione dell'efficienza energetica in caso di eventuale installazione di nuovi sistemi di pompaggio.	APPLICATA
Ottimizzare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento, ventilazione e condizionamento d'aria	Ottimizzare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento, ventilazione e condizionamento d'aria ricorrendo alle tecniche descritte nel BREF.	Gli impianti a servizio degli ambienti di lavoro dello stabilimento dispongono dei necessari dispositivi di regolazione. Al fine di garantirne l'efficienza di funzionamento, gli impianti sono regolarmente sottoposti ai necessari controlli nell'ambito del piano interno di manutenzione programmata.	APPLICATA
Ottimizzare l'efficienza dei sistemi di illuminazione artificiale	Ottimizzare l'efficienza dei sistemi di illuminazione artificiale ricorrendo alle tecniche descritte nel BREF.	La possibilità di installare sistemi di illuminazione artificiale conformi ai requisiti di efficienza energetica descritti nel BREF sarà presa in considerazione dall'Azienda in caso di guasto ed eventuale sostituzione degli attuali dispositivi di illuminazione.	APPLICABILE
Ottimizzare l'efficienza dei processi di essiccazione, concentrazione e separazione	Ottimizzare l'efficienza dei processi di essiccazione, concentrazione e separazione ricorrendo alle tecniche descritte nel BREF.	Non si ravvisano particolari carenze nell'attuale gestione aziendale dei processi di essiccazione, concentrazione e separazione. Eventuali future revisioni o modifiche dei suddetti processi saranno gestite dall'Azienda tenendo conto anche delle indicazioni del BREF applicabili alla realtà in esame.	APPLICATA

### Proposte di miglioramento impiantistico

Nella tabella sottostante si riporta quanto proposto dal gestore quale miglioramento impiantistico sulla base delle MTD.

OBIETTIVO	INTERVENTO MIGLIORATIVO	TEMPI DI REALIZZAZIONE
Ottimizzare l'efficienza energetica dei sottosistemi azionati da motori elettrici	Sostituzione dei motori con motori efficienti sotto il profilo elettrico e con variatori di velocità (VSD).	La possibilità di installare nuovi motori in grado di soddisfare i requisiti di efficienza energetica descritti nel BREF sarà presa in considerazione dall'Azienda in caso di guasto ed eventuale sostituzione dei motori elettrici attualmente utilizzati.
Ottimizzare l'efficienza dei sistemi di illuminazione artificiale	Ottimizzare l'efficienza dei sistemi di illuminazione artificiale ricorrendo alle tecniche descritte nel BREF.	La possibilità di installare sistemi di illuminazione artificiale conformi ai requisiti di efficienza energetica descritti nel BREF sarà presa in considerazione dall'Azienda in caso di guasto ed eventuale sostituzione degli attuali dispositivi di illuminazione.

## C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica proposta assumendo che il livello tecnologico del processo produttivo è in linea con quanto previsto dalle BAT.

*(Informazioni copiate dalla det. 389/2012)*

### **C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC**

Dal punto di vista delle materie prime e in generale di tutta la gestione dello stabilimento, la tipologia di produzione (principi attivi farmaceutici) garantisce un necessario rigore e molteplici controlli al fine di soddisfare le richieste dei clienti e della normativa sanitaria vigente. Tali aspetti, in linea di massima, si ripercuotono positivamente anche dal punto di vista ambientale.

Rispetto alle materie prime e al ciclo produttivo non vi sono state variazioni significative rispetto agli anni precedenti; si evidenzia, nell'ultimo report presentato (riferito all'anno 2010) un tendenziale aumento del quantitativo utilizzato, che resta comunque inferiore a quello registrato nel corso del 2008 e del 2007. I consumi energetici ed idrici nel periodo di vigenza della precedente AIA non hanno subito variazioni particolarmente significative.

L'attività produttiva aziendale comporta la produzione di rifiuti sia pericolosi che, per la maggior parte, non pericolosi. Dall'analisi della documentazione tecnica allegata alla domanda di rinnovo non sono state riscontrate variazioni significative in merito al quantitativo di rifiuti prodotti per tutte le tipologie. Viene confermata la richiesta di poter smaltire i reflui provenienti dallo stabilimento Opocrin di Nonantola, classificati con il codice **CER 16.10.02** "soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01", presso l'impianto di depurazione acque reflue industriali dello stabilimento di Corlo per il loro trattamento; al riguardo non si evidenziano elementi ostativi, in quanto tale impianto risulta adeguato per lo smaltimento dei quantitativi massimi attualmente autorizzati (6000 t/anno). Il quantitativo di rifiuti prodotto dallo stabilimento di Corlo nell'anno 2010 è pari a 710,157 t/anno, allineato al dato complessivo dell'anno 2009 pari a 711,518 t/anno. Il quantitativo di rifiuto CER 161002 proveniente da Nonantola e smaltito presso l'impianto di depurazione acque reflue dello stabilimento di Corlo ammonta a 3.656,53 t/anno per il 2010.

Relativamente al monitoraggio della "quantità di rifiuti ritirati ed inviati a trattamento c/o impianto biologico aziendale (CER 161002)", l'azienda rileva un certo scostamento tra quanto misurato dai contatori volumetrici prescritti e quanto indicato nei formulari di identificazione dei rifiuti nei quali viene riportato il peso per ogni carico; nei precedenti Report si è fatto riferimento al peso riportato nei formulari. L'azienda ritiene, infatti, più preciso e affidabile tale dato rispetto a quello fornito dai contatori volumetrici posti sulla tubazione dei reflui fognari. Sulla base di quanto sopra l'azienda chiede di poter utilizzare la sola misura di peso riportata nei formulari invece della registrazione in volume fornita dai contatori; a tal proposito si accoglie la richiesta non trovando elementi ostativi. Presso lo stabilimento OPOCRIN di Corlo non vi sono impianti di autoproduzione di energia ma è presente un gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio. Per l'alimentazione dei generatori di vapore e degli impianti di riscaldamento e produzione acqua calda viene utilizzato come combustibile il gas metano.

L'energia termica è prodotta da due generatori di vapore quali:

- Generatore di Vapore Istantaneo da 3000 kg/h, Potenza Massima 2400 kW, Alimentazione a Gas Metano, convogliato al punto di Emissione E16;

- Generatore di vapore CTC402 a gas metano da 3357 kWt, Alimentazione a Gas Metano, convogliato al punto di Emissione E16; In merito agli scarichi idrici, non si accoglie la richiesta di modifica dell'azienda del vigente piano di monitoraggio riguardo l'elenco dei parametri da ricercare in quanto trattasi di scarico industriale "potenzialmente pericoloso" in riferimento ai parametri facenti parte della tabella 5 dell'allegato 5 al D.Lgs. 152/06, presumibilmente provenienti dal laboratorio interno. Rispetto a quanto proposto dall'azienda, si ritiene invece condivisibile una parziale riduzione della frequenza degli autocontrolli (da trimestrale a semestrale) pur mantenendo gli stessi parametri da monitorare. Qualora, in occasione del prossimo rinnovo AIA, e quindi con un maggiore numero di dati a disposizione, la situazione relativa alle sostanze pericolose dovesse rimanere stabile e non si dovessero verificare aumenti delle concentrazioni finora rilevate, potrà essere riconsiderata una riduzione mirata dei parametri da monitorare sullo scarico industriale. Riguardo il prelievo idrico, l'azienda si avvale di due allacciamenti alla rete pubblica acquedottistica per uso produttivo, entrambi dotati di contatori. Nell'area cortiliva sono presenti inoltre due pozzi privati per l'uso produttivo, anch'essi dotati di contatori e con regolare Concessione Regionale. La risorsa idrica sotterranea è attualmente ancora utilizzata nei processi produttivi nonostante, in un'ottica di risparmio, sia stato modificato il sistema di raffreddamento dei compressori che risulta essere ad aria, mentre il raffreddamento ad acqua interviene soltanto in caso di emergenza/disfunzione.

Si accoglie la richiesta dell'Azienda di ricercare il parametro "idrocarburi totali" al posto di "idrocarburi" e "oli minerali" nelle acque sotterranee (Pozzi 1 e 2) mentre non si ritiene opportuno, al momento, eliminare dal monitoraggio Cadmio, Cromo totale, Cromo VI e Zinco in considerazione del fatto che le indicazioni del PTCP includono l'intero territorio del Comune di Formigine all'interno delle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei. L'impatto complessivo delle emissioni in atmosfera convogliate non ha subito significative variazioni nel corso della precedente AIA sebbene siano state apportate alcune modifiche non sostanziali all'assetto impiantistico. Per quanto concerne le emissioni diffuse provenienti dallo stabilimento, costituite prevalentemente dai COV derivanti dal cospicuo utilizzo di solventi nel ciclo produttivo analizzando le informazioni contenute nei piani di gestione solventi inviati in allegato ai "report" trasmessi per gli anni 2008, 2009, 2010, 2011, si rileva che la quantità di emissioni diffuse, riferite all'input di solvente, risultano rispettivamente pari al 3,49%, al 4,58%, al 4,18% e al 4,66%, rispetto al limite previsto in autorizzazione dell'8%.

Tale limite viene aggiornato nel presente atto a quello previsto, per tale tipologia di attività, al punto 20 della parte III all'allegato III alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 pari al 5% di input di solvente. Si osserva inoltre che, nell'integrazione alla domanda di rinnovo del giugno 2012 la Ditta individua (Tab. B) un "Consumo massimo teorico di solvente", peraltro stimato e non calcolato a partire dalla capacità nominale come previsto dall'art.275, notevolmente superiore ai consumi di solvente annuali forniti come input nei "Piani di gestione solventi" allegati ai Report annuali (Tab. A).

Tab. A - Dati storici desunti dai piani di gestione solventi

Anno	Input di solvente I=I1+I2 Tonnellate/anno	Emissione diffusa F Tonnellate/anno	Emissione convogliata O1 Tonnellate/anno	Emissione totale E=F+O1 Tonnellate/anno
2008	559,658	19,544	0,747	20,291
2009	407,422	18,674	0,706	19,380
2010	498,919	20,832	0,664	21,496
2011	607,364	28,28	0,379	28,659

Tab. B - Dati di cui alla integrazione rinnovo AIA del 11/06/2012

Consumo massimo teorico di solvente	1500 tonnellate/anno di COV
“Emissione diffusa totale annua”	5% di input di consumo massimo teorico di solvente = 75 tonnellate/anno

Dal momento che l'ipotesi del gestore comporta emissioni potenziali di COV notevolmente superiori rispetto a quanto fino ad ora dichiarato si ritiene necessario un approfondimento tecnico relativo alle possibili ricadute nell'intorno dello stabilimento al fine di potere compiere valutazioni mirate sia di natura ambientale che sanitaria. In tal senso, pertanto, sino a che il gestore non avrà effettuato la suddetta valutazione, si reputa opportuno riproporre i limiti fino ad ora applicati, individuando come valore limite di emissione diffusa il 5 % dell'input di solvente annuale e come consumo massimo teorico di solvente un valore che la Ditta dovrà fornire coerentemente alla potenzialità massima di produzione autorizzata e che, nel frattempo, viene fissato al valore riferito all'anno 2011. Rimane comunque opportuno, valutato il contesto misto residenziale - industriale in cui si colloca l'impianto, che il gestore mantenga la massima attenzione nel contenere le emissioni diffuse. In merito alle emissioni sonore, le valutazioni di impatto acustico a cui fa riferimento l'azienda nella domanda di rinnovo sono quelle presentate nel report 2011 e 2012 relative a misure condotte nell'agosto 2010 e nel dicembre 2011.

In tali elaborati si evidenzia che i punti individuati per l'esecuzione dei rilievi fonometrici sul confine aziendale sono significativi e permettono di ottenere dati che rappresentano l'emissione sonora prodotta dalla azienda, così come appare sufficientemente rappresentativa, per la verifica dei limiti di immissione, la scelta dei ricettori più prossimi, R1 ed R2, collocati in classe II. Considerato che le valutazioni svolte con misure in periodo estivo mostrano una situazione acustica più critica rispetto a quella invernale, probabilmente in quanto le sorgenti principali di rumore sono impianti frigoriferi, si ritiene indispensabile che almeno gli autocontrolli in R1 ed R2 siano condotti durante la stagione estiva. Il riscontro di eventuali superamenti dei limiti previsti dovrà essere seguito dalla presentazione di specifico piano di risanamento completo dei tempi di attuazione, modalità e livelli sonori attesi.

Si è verificato inoltre che:

- l'assetto dell'impianto risulta allineato con quanto indicato dalle migliori tecniche disponibili;
- non sono attualmente in corso procedure di bonifica ambientale;
- l'impianto, soggetto agli obblighi previsti dall'art. 5 c.2 del D.Lgs. 334/99 (attuazione della Direttiva 96/82/CE – SEVESO bis), è con il D.Lgs. 105/2015 stato classificato come stabilimento di Soglia Inferiore. A seguito di richiesta integrazioni, l'azienda ha confermato gli interventi di miglioramento/adeguamento che la medesima si era impegnata ad eseguire con lettera datata 04/10/2011 trasmessa al Comune di Formigine e nel rispetto dell'elencazione degli interventi da eseguire e del cronoprogramma riportati nelle conclusioni del parere espresso dal CTR Arpa RIR del 06/07/2011 Prot. PG/MO/2011/9963.

Ciò premesso non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

➤ **Vista la documentazione presentata, il rapporto istruttorio di ARPA di Modena e i risultati dell'istruttoria dello scrivente Servizio provinciale, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**

**D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.**

**D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO**

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

**D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE**

D2.1 finalità

1. La ditta Opocrin s.p.a. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpae di Modena e Comune di Formigine annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
  - i dati relativi al piano di monitoraggio;
  - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
  - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
  - documentazione attestante il mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Nonantola. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di

*valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.

4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi impreveduti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi impreveduti, informandone Arpae di Modena.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni di parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Si chiede pertanto al gestore di **trasmettere ad Arpae di Modena e Comune di Formigine entro il 30/06/2018 una proposta di monitoraggio** in tal senso. A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale di Arpae di Modena, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA.  
In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).
7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

### D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

### D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.  
I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE	PUNTO DI EMISSIONE	PUNTO DI EMISSIONE
		E1 Aspirazioni localizzate reparti produttivi e sfiati da parco serbatoi	E3 Ricambi aria locali produzione G16,G17	E6 Ricambi aria locali produzione G12
data prevista di messa a regime		a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	5000	-	-
Altezza minima (m)		10	-	-
Durata (h/g)		18	-	-
C.O.V. (come C-org.totale (mgC/Nmc)		20	-	-
Impianto di depurazione		Abbattitore a umido Colonna con corpi di riempimento	-	-
Frequenza autocontrolli		semestrale	-	-

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE	PUNTO DI EMISSIONE	PUNTO DI EMISSIONE	PUNTO DI EMISSIONE
		E.7 Ricambi aria locali produzione G12	E.9 Aspirazione cappa Laboratorio Pilota ricerche D9	E.11 Cappe Laboratorio C.Q. chimico D12	E.12 Cappe Laboratori C.Q. chimico D20
data prevista di messa a regime	-	a regime	a regime	a regime	a regime

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE	PUNTO DI EMISSIONE	PUNTO DI EMISSIONE	PUNTO DI EMISSIONE
		E.16 Generatore di Vapore CTC402 a gas metano da 3357 KwT	E.17 Caldaia acqua Calda C700 a Gas metano da 71Kwt (palazzina uffici "B")	E.19 Generatore aria Calda CA302 a gas metano da 70 kWt (magazzino "H1")	E 21 Scarico vapori condensa
data prevista di messa a regime		a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	2500	120	120	-
Altezza minima (m)		8	8	5	-
Durata (h/g)		-	-	-	-
NOX mg/Nm3 (ossidi di azoto come NO2)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 ; UNI EN 14792 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	350	-	-	-
Polveri mg/Nm3 (come polveri totali)	UNI EN 13284-1	5	-	-	-
SOx mg/Nm3 (ossidi di zolfo)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00	35	-	-	-

come SO2)	all.1) UNI 10393 ; UNI EN 14791 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR				
Ossigeno di riferimento %		3	-	-	-
Impianto di depurazione		-	-	-	-
Frequenza autocontrolli		Annuale per NOx	-	-	-

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE	PUNTO DI EMISSIONE	PUNTO DI EMISSIONE	PUNTO DI EMISSIONE	PUNTO DI EMISSIONE
		E.23 Sfiato di recupero solventi C107	E.25 Aspirazione localizzata impianto curosurf	E.26 Aspirazione strumenti laboratorio chimico D10	E.27 Caldaia acqua calda C200 a gas metano da 180 KWt (palazzina laboratori "D")	E.28 Aspirazione localizzate da laboratorio pilota ricerche D9
data prevista di messa a regime		a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	-	4500	-	300	-
Altezza minima (m)		-	8,5	-	8	-
Durata (h/g)		-	12	-	-	-
C.O.V. (come C-org. Totale) (mgC/Nmc)	UNI EN 12619 UNI EN 13526	-	20	-	-	-
Cloroformio (R40) (mgC/Nmc)***	UNI EN 136-49	-	20	-	-	-
Impianto di depurazione		-	-	-	-	-
Frequenza autocontrolli		-	semestrale	-	-	-

(\*\*\*) Il valore limite per Cloroformio è applicabile nel caso in cui il flusso di massa del Cloroformio sia maggiore o uguale a 100 g/h;

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E.30	PUNTO DI EMISSIONE E.31	PUNTO DI EMISSIONE E.32	PUNTO DI EMISSIONE E.33
		Aspirazione lavaggio lab. D27	Aspirazione lavaggio lab. D.20	Espulsione aria ambiente lab. Chimici " D "	Impianto Termico a gas Metano minore di 35 KWt (generatore aria calda officina)
data prevista di messa a regime	-	a regime	a regime	a regime	a regime

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E.34	PUNTO DI EMISSIONE E.35	PUNTO DI EMISSIONE E.36	PUNTO DI EMISSIONE E.37
		Impianto termico a gas metano minore di 35 KWt (generatore aria calda officina)	Ricambio aria locale campioni magazzino	Aspirazione localizzata officina (emissione a ridotto inq. Atm.)	Espulsione aria ambiente magazzino H1
data prevista di messa a regime	-	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	-	-	2000	-

Altezza minima (m)	-	-	-	4	-
Durata (h/g)	-	-	-	saltuaria	-
Impianto di depurazione	-	-	-	-	-
Frequenza autocontrolli	-	-	-	-	-

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E.39	PUNTO DI EMISSIONE E.41	PUNTO DI EMISSIONE E.42	PUNTO DI EMISSIONE E.43
		Espulsione aria ambiente reparto G14	Torri raffreddamento acqua	Torri raffreddamento acqua	Sfiato in condensabili colonna rettifica solventi
data prevista di messa a regime	-	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	-	-	-	-	-
Altezza minima (m)	-	8,5	-	-	-

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E.44	PUNTO DI EMISSIONE E.46	PUNTO DI EMISSIONE E.47	PUNTO DI EMISSIONE E.48
		Aspirazione localizzata locale campionature Polveri G10A	Sfiato pompe vuoto essiccatori polveri	Sfiato pompa vuoto liostato	Aspirazioni localizzate reparto G10B
data prevista di messa a regime		a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	1500	-	-	2000
Altezza minima (m)		7	-	-	10
Durata (h/g)		0,5	-	-	2
Materiale particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1	10	-	-	10
Acido Cloridrico (mg/Nmc)	UNI EN 1911 ISTISAN 98/2 (D.M. 25/08/2000 All.1)	-	-	-	5
Acido Acetico (mg/Nmc)	NIOSH 2011 (campionamento su fiala in gel di silice con analisi in G.C. o cromatografia ionica)	-	-	-	5
Impianto di depurazione	-	-	-	-	-
Frequenza autocontrolli	-	Annuale	-	-	-

<b>Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione</b> <b>Concentrazione massima ammessa di inquinanti</b>	<b>PUNTO DI EMISSIONE E49</b> <b>Espulsione aria reparto G10</b>	<b>PUNTO DI EMISSIONE E50</b> <b>Espulsione aria lavanderia G37</b>	<b>PUNTO DI EMISSIONE E51</b> <b>Espulsione aria laboratorio surfattante G36</b>	<b>PUNTO DI EMISSIONE E52</b> <b>Espulsione aria locale pompe da vuoto</b>	<b>PUNTO DI EMISSIONE E53</b> <b>Sfiato pompe vuoto ad anello liquido</b>
data prevista di messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime

<b>Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione</b> <b>Concentrazione massima ammessa di inquinanti</b>	<b>PUNTO DI EMISSIONE E.55</b> <b>Scarico gruppo elettrogeno diesel di emergenza</b>	<b>PUNTO DI EMISSIONE E 56</b> <b>Espulsione aria uffici amministrazione</b>	<b>PUNTO DI EMISSIONE E 57</b> <b>Espulsione aria locale cabina elettrica e sala quadri</b>	<b>PUNTO DI EMISSIONE E.58</b> <b>Espulsione aria reparto G15</b>
data prevista di messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime

<b>Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione</b>  <b>Concentrazione massima ammessa di inquinanti</b>	<b>Metodo di campionamento e analisi</b>	<b>PUNTO DI EMISSIONE E.59</b>  <b>Espulsione aria umida atomizzatore spray-dry</b>	<b>PUNTO DI EMISSIONE E60</b>  <b>Espulsione aria ambiente Capannoni</b>	<b>PUNTO DI EMISSIONE E61</b>  <b>Espulsione aria ambiente capannoni</b>	<b>PUNTO DI EMISSIONE E.62</b>  <b>Espulsione aria ambiente capannoni</b>	<b>PUNTO DI EMISSIONE E 63</b>  <b>Espulsione aria ambiente capannoni</b>
data prevista di messa a regime		a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	1200	-	-	-	-
Altezza minima (m)		7	-	-	-	-
Durata (h/g)		8	-	-	-	-
Materiale particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1	10	-	-	-	-
Impianto di depurazione		Filtro a tessuto	-	-	-	-
Frequenza autocontrolli		Annuale	-	-	-	-

<b>Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione</b> Concentrazione massima ammessa di inquinanti	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E.64 Espulsione aria ambiente capannoni	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E.65 Espulsione aria ambiente capannoni	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E 66 Espulsione aria ambiente capannoni	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E.67 Cappa di aspirazione cucina a gas metano minore di 35 Kwt	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E 68a Espulsione aria calda radiatore compressore aria
data prevista di messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Altezza minima (m)	-	-	4,69	4,69	4,69

<b>Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione</b> Concentrazione massima ammessa di inquinanti	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E.68b Espulsione aria calda radiatore compressore aria	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E.68c Espulsione aria calda radiatore compressore aria	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E 69 Cappa aspirazione vapore lavavetreria	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E.70 Ricambio aria locale produzione G34	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E 71 Ricambio aria locale produzione G15B
data prevista di messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime

<b>Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione</b> Concentrazione massima ammessa di inquinanti	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E.72 Cappa laboratorio chimico D6	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E.73 Cappa laboratorio chimico D4	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E 74 Cappa laboratorio chimico D4	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E.75 Armadi aspirati laboratori chimici D6 e D20	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E 76 Armadio aspirato laboratorio chimico D4
data prevista di messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime

<b>Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione</b> Concentrazione massima ammessa di inquinanti	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E.77 Aspirazione localizzata laboratorio chimico D5	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E.78 Cappa laboratorio chimico D5	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E 79 Cappa laboratorio chimico D6	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E.80 Aspirazione aria ambiente Laboratori
data prevista di messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime

<b>Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione</b> Concentrazione massima ammessa di inquinanti	<b>Metodo di campionamento e analisi</b>	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E.81 Emissioni Curosurf da impianto criogenico	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E82 Emissioni e aspirazioni localizzate laboratorio	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E83 Scarico gruppo elettrogeno diesel di emergenza	<b>PUNTO DI EMISSIONE</b> E85 Espulsione aria lavanderia
data prevista di messa a regime		a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	140*	1500	-	-
Altezza minima (m)		12	12	5	5
Durata (h/g)		19	1,5	-	-
C.O.V. (come C-org. Totale) (mgC/Nmc)	UNI EN 12619 UNI EN 13526	20	20	-	-

Cloroformio (R40) (mgC/Nmc)***	UNI EN 136-49	20	20	-	-
Metanolo (mg/Nmc)	UNI EN 136-49	-	20	-	-
Impianto di depurazione		Condensazione impianto criogenico	Adsorbimento su carboni attivi	-	-
Frequenza autocontrolli		Semestrale per COV e cloroformio	Semestrale per COV cloroformio e metanolo	-	-

(\*) Il valore della portata può variare da 0 a 140 ed è regolato automaticamente

(\*\*\*) Il valore limite per Cloroformio è applicabile nel caso in cui il flusso di massa del Cloroformio sia maggiore o uguale a 100 g/h;

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E87a	PUNTO DI EMISSIONE E87b	PUNTO DI EMISSIONE E87c	PUNTO DI EMISSIONE E88	PUNTO DI EMISSIONE E89	PUNTO DI EMISSIONE E90
		Espulsione aria ambiente	Espulsione aria ambiente	Espulsione aria ambiente	Generatore di Vapore Istantaneo da 3000 kg/h, Potenza Massima 2400 kW, Alimentazione a Gas Metano	Caldaia per produzione Acqua Calda Industriale a 80°C, Potenza Massima 1890kW Alimentazione a Gas Metano	Scarico gruppo elettrogeno diesel di emergenza
data prevista di messa a regime		a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	-	-	-	2700	-	-
Altezza minima (m)		12	12	12	8	8	4.7
Durata (h/g)		-	-	-	24	24	-
NOX mg/Nm3 (ossidi di azoto come NO2)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 ; UNI EN 14792 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	-	-	-	350	-	-
Polveri mg/Nm3 (come polveri totali)	UNI EN 13284-1	-	-	-	5	-	-
SOx mg/Nm3 (ossidi di zolfo come SO2)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393 ; UNI EN 14791 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	-	-	-	35	-	-
Ossigeno di riferimento %		-	-	-	3	-	-
Impianto di depurazione		-	-	-	-	-	-
Frequenza autocontrolli		-	-	-	Annuale per NOx	-	-

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E91	PUNTO DI EMISSIONE E92	PUNTO DI EMISSIONE E93
		Nuove aspirazioni localizzate G35	Cappa chimica kc-1009 Laboratorio c.q. chimico Locale D9	Espulsione aria magazzino
data prevista di messa a regime		a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	3000)	-	-
Altezza minima (m)		12	-	-
Durata (h/g)		20	-	-
COV (come C-org. Totale) (mgC/Nm3)	UNI EN 12619 UNI EN 13526	20	-	-
Cloroformio (mg/Nm3)	UNI EN 13649	20	-	-
Metanolo (mg/Nm3)	UNI EN 136-49	20	-	-
Impianto di depurazione		Adsorbimento con carboni attivi	-	-
Frequenza autocontrolli		Semestrale per COV e Cloroformio	-	-

Valore di emissione diffusa di COV sull'input di solvente calcolato come indicato nella parte Quinta dell'Allegato III alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06	<b>1500 tonn 5%</b>
--	-------------------------

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

**Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.**

**I punti di misura/campionamento** devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

**I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro** ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

**La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.**

In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione  $\pm$  Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- metodi normati e/o ufficiali,
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r ad Arpae di Modena e Comune di Formigine. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Formigine **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati **i dati relativi alle emissioni ovvero i risultati delle analisi che attestano il rispetto dei valori limite effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose**.
5. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi**, la Ditta dovrà comunicare preventivamente ad Arpae e Comune le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

6. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata con modalità documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:
- annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
  - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).

#### PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

7. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:

- l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
- la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
- la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

8. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
- il tipo di azione intrapresa;
  - l'attività collegata;
  - data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

**Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.**

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

9. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotate su apposito "Registro degli autocontrolli" con pagine numerate, bollate da Arpae di Modena – Distretto territorialmente competente, firmate dal responsabile

dell'impianto e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione per tutta la durata dell'Autorizzazione (e comunque almeno per cinque anni).

10. I certificati analitici relativi agli autocontrolli e la documentazione relativa ad ogni interruzione del funzionamento degli impianti di abbattimento devono essere mantenuti presso l'Azienda a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno cinque anni.
11. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni.
12. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpa di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.
13. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
14. Deve essere mantenuto un registro vidimato da Arpa competente per la registrazione dei quantitativi di metanolo rettificato riutilizzato nel ciclo produttivo;
15. Il **piano di gestione solventi**, effettuato secondo la specifica modulistica predisposta dall'Amministrazione Provinciale di Modena, dovrà essere incluso nel Report annuale effettuato da parte del gestore, avendo cura di utilizzare sempre le medesime diciture per quanto riguarda le grandezze in gioco nel bilancio dei solventi organici ai fini di una corretta individuazione delle stesse e idonea confrontabilità con gli anni precedenti e futuri. L'etanolo deve far parte delle grandezze in input e output al ciclo produttivo;
16. Il piano di gestione solventi dovrà dare evidenza (anche con analisi) dei quantitativi e delle tipologie di solventi uscenti come rifiuto e come emissioni convogliate. Dovrà inoltre essere esplicitata la metodologia utilizzata per la determinazione e/o la stima del solvente organico perso a causa di reazioni fisiche o chimiche (es: al depuratore);
17. Qualora il valore di emissioni diffuse calcolato partendo dal consumo reale annuo di solvente dovesse discostarsi per oltre il 30% dalla serie storica, il gestore dovrà proporre entro 90 giorni dalla data di consegna dai dati di consuntivo da cui si rileva lo scostamento, uno studio che consenta di valutare gli scenari emissivi e le potenziali ricadute delle emissioni diffuse sui recettori presenti sul territorio.

#### D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il quadro complessivo degli scarichi in pubblica fognatura e dei limiti da rispettare è riportato di seguito.

<b>Caratteristiche degli Scarichi</b>	<b>S 1</b>	<b>S2</b>	<b>S3</b>
	Scarico di acque meteoriche e domestiche	Scarico di acque meteoriche e industriali	Scarico industriale parziale
<b>Recettore (acqua sup. / pubblica fognatura)</b>	Pubblica fognatura di via Pacinotti	Pubblica fognatura di via Volta	Recapito in S2
<b>Portata allo scarico (mc/anno)</b>	**	**	**
<b>Limiti da rispettare - norma di riferimento</b>	Tab.3 allegato n.5 al D.Lgs n.152/06 e suc.mod.	Tab.3 allegato n.5 al D.Lgs n.152/06 e suc.mod.	Tab.3 allegato n.5 al D.Lgs n.152/06 e suc.mod.

<b>Parametri da ricercare Per autocontrollo (mg/litro)</b>		---	pH, SST, COD, BOD5, SO <sub>4</sub> <sup>-</sup> , Cl <sup>-</sup> , N ammoniacale, N nitroso, N nitrico, Solventi Organici Clorurati, Boro, Cadmio, Cromo tot., Cromo VI, Ferro, Manganese, Rame, Zinco, Cloro attivo libero, Fosforo tot., Idrocarburi tot., Acetone, Metanolo, Etanolo, Cloroformio
<b>Impianto di depurazione</b>	---	---	Depuratore biologico
<b>Frequenza autocontrollo</b>	---	---	<b>Semestrale</b> all'ingresso e all'uscita del depuratore (contemporanei)

2. il gestore deve effettuare un autocontrollo semestrale sullo scarico industriale S3, eseguendo un campionamento medio composito di norma nell'arco delle 3 ore oppure, con tempistiche diverse purchè rappresentative del ciclo produttivo.
3. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad ARPAE di Modena.
4. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
5. le manichette di erogazione di acqua proveniente dai pozzi devono essere dotate di dispositivi che impediscano il flusso delle stesse in caso di non utilizzo;
6. deve essere presente un contatore volumetrico sullo scarico parziale S3 al fine di verificare i quantitativi in gioco dei reflui industriali scaricati in fognatura pubblica. Tali misurazioni dovranno essere valutate nell'ambito del piano di monitoraggio e annotate mensilmente;
7. il gestore deve mantenere un campionatore automatico fisso refrigerato sullo scarico S3 in uscita dal depuratore;
8. Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta acque bianche e acque nere attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.
9. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza del Servizio Tecnico Bacini Panaro e Destra Secchia – Regione Emilia Romagna).

#### D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

#### D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
3. La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Formigine adottata con Delibera C.C. n.62 del 21/11/2013, che colloca l'intera area aziendale in classe V, confinante con un'area urbanizzata in classe III ed un'area in classe IV. Di seguito in tabella si riassumono i relativi valori limite:

Classe	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
<u>V</u>	<b>70</b>	<b>60</b>	5	3
<u>IV</u>	<b>65</b>	<b>55</b>		
<u>III</u>	<b>60</b>	<b>50</b>		

4. Il gestore, per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni sonore in riferimento alla valutazione di impatto acustico agli atti, deve utilizzare i punti di misura riportati di seguito nella tabella.

Punto di misura*	Descrizione
Ricettore 1	Edificio ad uso abitativo in via Volta classe IV
Ricettore 2	Edificio ad uso abitativo in via Pacinotti classe III
Punto 1	perimetro a confine con l'area in classe IV
Punto 2	perimetro a confine con l'area in classe IV
Punto 3	perimetro a confine con l'area in classe III
Punto 4	perimetro a confine con l'area in classe III
Punto 5	perimetro a confine con l'area in classe III
Punto 6	perimetro a confine con l'area in classe III
Punto 7	perimetro a confine con l'area in classe III
Punto 8	perimetro a confine con l'area in classe III
Punto 9	perimetro a confine con l'area in classe III

\* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di recettori sensibili più vicini alle sorgenti.

5. le misure presso R1 ed R2 devono essere effettuate durante la stagione estiva;

#### D2.8 gestione dei rifiuti

- È consentito il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti e percolamenti di rifiuti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
- I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
- Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
- Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.
- il gestore è autorizzato allo smaltimento recupero (operazione D8) di rifiuti non pericolosi codice CER 161002 "soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001" per le seguenti quantità istantanee ed annue:

Codice CER	Descrizione tipologia	Operazione autorizzata	Quantità max trattata annualmente (t/a – mc/a)	Modalità di stoccaggio
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001	D8	6000	Vasca Nonantola

6. E' consentito lo smaltimento del rifiuto CER 161002 solamente di provenienza dallo stabilimento Opocrin s.p.a. di Nonantola.
7. il gestore è tenuto a prestare entro 90 giorni dalla data del presente atto una garanzia finanziaria a favore di ARPAE in riferimento al presente atto per gli importi di seguito riportati. La garanzia finanziaria è applicata a ciascuna operazione indipendente, cioè non funzionale ad altre, effettuata presso l'impianto.
- 75000,00 (settantacinquemila//00) Euro per l'operazione di smaltimento D8 (valore calcolato moltiplicando la potenzialità annua dell'impianto espressa in tonnellate (6000 tonn. di rifiuti non pericolosi), per 12.00 Euro/ton. ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2003 n. 1991 – Allegato A). L'importo minimo della garanzia è comunque pari a 75.000 euro.
  - La garanzia finanziaria deve essere costituita, come indicato dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1991 del 13 ottobre 2003, in uno dei seguenti modi:
    - reale e valida cauzione in numerario o in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con RD 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;
    - fidejussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'art. 5 del RDL 12/3/1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
    - polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi.
    - Appendice alle polizze già prestate.
- a) La durata della garanzia finanziaria deve essere pari a quella dell'autorizzazione maggiorata di due anni.
  - b) L'efficacia della garanzia potrà essere estesa alle obbligazioni del contraente derivanti dal proseguimento dell'attività a seguito di rinnovo o proroga dell'autorizzazione da parte di ARPAE previa integrazione accettata dalle parti.
  - c) In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di ARPAE, la garanzia dovrà essere ricostituita a cura della ditta autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata.
  - d) La garanzia finanziaria può essere svincolata da ARPAE in data precedente la scadenza dell'autorizzazione, dopo decorrenza di un termine di due anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività.
  - e) L'ammontare della garanzia finanziaria è ridotto:
    - 1) del 40% nel caso il soggetto interessato dimostri di avere ottenuto la certificazione ISO 14001 da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente;

- 2) del 50% per i soggetti in possesso di registrazione EMAS di cui al Regolamento CE 761/01.
- f) In caso di mancato adempimento entro il termine prescritto ARPAE provvederà, previa diffida, alla revoca dell'autorizzazione di cui sopra.
- g) ARPAE provvederà a comunicare formalmente l'avvenuta accettazione della garanzia finanziaria. La lettera di accettazione deve essere conservata assieme alla presente AIA.
8. il gestore deve ripetere la caratterizzazione dei rifiuti CER 161002 in ingresso all'impianto di depurazione qualora (in seguito a variazioni del ciclo produttivo) il rifiuto possa assumere diversa composizione;
9. Allo scopo di rendere noto durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
10. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

#### D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

#### D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità operative già adottate dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

#### D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Formigine. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Formigine la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
- lasciare il sito in sicurezza;
  - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
  - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.

5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpa di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

### D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

#### D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

##### D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e Prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpa		
Ingresso di materie prime e materiali ausiliari in stabilimento	procedura interna	Mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prodotto finito	Procedura interna	Mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione aria e acqua	Procedura interna	Mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale

##### D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpa		
Prelievo di acque da acquedotto per uso industriale	contatore volumetrico	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo di acque da pozzo 1 per uso industriale	contatore volumetrico	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo di acque da pozzo 2 per uso industriale	contatore volumetrico	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Qualità acqua Pozzo 1 e Pozzo 2 *	Analisi Chimica*	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale

\* Dovranno essere effettuate analisi annuali relative ai due pozzi privati ad uso industriale, ricercando i seguenti parametri: cloroformio, acetone, etanolo, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, zinco, idrocarburi totali.

##### D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpa		
Consumo totale di energia elettrica	contatore	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo totale di energia termica	contatore gas metano	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale

### D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
<b>Portata dell'emissione e concentrazione degli inquinanti</b>	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno per gli inquinanti indicati al precedente punto <b>D2.4.1</b>	come da frequenze indicate al precedente punto <b>D2.4.1</b>	Triennale	Cartacea su rapporti di prova e su Registro degli Autocontrolli	annuale
<b>Sistema di controllo di funzionamento degli impianti di abbattimento</b>	controllo visivo attraverso lettura degli strumenti	giornaliera	-	-	-
<b>Valore di emissione diffusa COV</b>	Valutazione % input di solvente	Annuale**	Triennale	Piano gestione solventi	annuale

\* \* il gestore, unitamente al Report annuale, dovrà produrre la necessaria documentazione (piano di gestione solventi) al fine di dimostrare la conformità dei valori limite di emissione, così come previsto dal comma 4 della Parte I dell'Allegato 3 alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06.

### D3.1.5. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
<b>Portata acque reflue industriali scaricate</b>	contatore volumetrico o altro sistema di misura della portata	come da frequenze indicate al precedente punto <b>D2.5.1</b>	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
<b>Concentrazione degli inquinanti nelle acque reflue industriali scaricate in pubblica fognatura</b>	verifica analitica per gli inquinanti indicati al precedente punto <b>D2.5.1</b>	come da frequenze indicate al precedente punto <b>D2.5.1</b>	Triennale	cartacea su rapporti di prova	Annuale
<b>Concentrazione degli inquinanti nelle acque reflue industriali in ingresso (vasca equalizzazione, vasca Corlo, vasca Nonantola)</b>	Verifica analitica con ricerca di ph, solidi sospesi totali, COD, BOD5, solfati cloruri, azoto ammoniacale, azoto nitroco, azoto nitrico, Boro, Cadmio, Cromo totale, Cromo VI, ferro, manganese, rame, zinco, cloro attivo libero, fosforo totale, idrocarburi, totali, solventi organici clorurati, acetone, metanolo, etanolo, cloroformio.	semestrale	Triennale	cartacea su rapporti di prova	Annuale
<b>Funzionamento impianti di trattamento biologico e tenuta vasche</b>	controllo visivo/manutenzione	giornaliera o solo in caso di anomalie/malfunz. con specifica intervento	Triennale	cartacea su rapporti di prova	Annuale

### D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	---	all'occorrenza, almeno annuale	triennale con verifica delle registrazioni	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	quinquennale e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	quinquennale	relazione tecnica di tecnico competente in acustica (da trasmettere ad Arpae e Comune)	quinquennale

### D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o smaltimento	peso	come previsto dalla norma di settore	triennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	peso	come previsto dalla norma di settore	triennale	come previsto dalla norma di settore	---
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliero	triennale	---	---
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	triennale	---	---
Quantità di rifiuti ritirati ed inviati a trattamento c/o impianto biologico aziendale (CER 161012)	Misura quantitativa (pesatura)	In corrispondenza di ogni carico di rifiuti in vasca di equalizzazione	triennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Caratterizzazione rifiuto liquido proveniente dallo stabilimento di Nonantola (CER 161012) - (procedura all.D pto. 3.4 D.Lgs. 152/06 Parte Quarta)	autocontrollo	biennale	triennale	elettronica e/o cartacea	---
Fanghi da impianto biologico aziendale (CER 070512)	Analisi chimica	annuale	triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Determinazione % COV nei rifiuti del Piano Gestione Solventi	Analisi chimica	annuale	triennale	elettronica e/o cartacea	annuale

### Sottoprodotti di origine animale Regolamento CE n°1069/2009

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità scarti di polmone suino di scarto	Quantitativa tramite pesatura	in corrispondenza degli invii a lavorazione	triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità scarti di cavie di laboratorio (ratti)	Quantitativa tramite pesatura	in corrispondenza degli invii a lavorazione	triennale	elettronica e/o cartacea	annuale

### D3.1.8 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	Trasmissione report gestore
Consumo specifico di materie prime ausiliarie	tonnellate su tonnellata	materie prime ausiliarie su prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo specifico di energia elettrica	Kwh e GJ su tonnellata	energia consumata su prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo specifico di energia termica	m <sup>3</sup> di metano e GJ su tonnellata	energia consumata su prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	Annuale

<b>Consumo idrico specifico (pozzi)</b>	m <sup>3</sup> di acqua su tonnellata	acqua consumata su prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	Annuale
<b>Consumo idrico specifico (acquedotto)</b>	m <sup>3</sup> di acqua su tonnellata	acqua consumata su prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	Annuale
<b>Produzione di rifiuti</b>	Tonnellate su tonnellata (calcolo o stima)	Rifiuto su prodotto lavorato complessivo per linea produttiva	elettronica e/o cartacea	Annuale
<b>Produzione specifica di rifiuti destinati allo smaltimento</b>	Tonnellate su tonnellata	Rifiuti destinati allo smaltimento su prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	Annuale
<b>Produzione specifica di rifiuti destinati al recupero</b>	Tonnellate su tonnellata	Rifiuti destinati al recupero su prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	Annuale
<b>Produzione specifica di sottoprodotti</b>	Tonnellate su tonnellata	Sottoprodotto su prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	Annuale

### D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

### ***E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE***

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
  - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
  - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
  - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
  - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Il Gestore deve tenere presso l'Azienda copia della concessione per il prelievo di acque da pozzo (o domanda di rinnovo).
7. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
8. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
9. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.

10. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
11. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
12. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
13. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.

IL FUNZIONARIO UFFICIO AIA-IPPC  
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI  
ARPAE DI MODENA  
dr. Richard Ferrari

Originale Firmato Digitalmente

*(da sottoscrivere in caso di stampa)*

Si attesta che la presente copia, composta di n..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, li .....

Protocollo n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**